

Andrea Cafarelli

# LA COOPERATIVA DELLA LUCE

*Nascita dell'industria elettrica  
nella valle dell'Alto But*

Paluzza 2001

## **LA COOPERATIVA DELLA LUCE**



Andrea Cafarelli

## **LA COOPERATIVA DELLA LUCE**

*Nascita dell'industria elettrica nella valle dell'Alto But*

Paluzza 2001



*A no-l saress cert da capii il Paradiis, sa no-l foss alman-  
cul par dovei faa alc pa miserie e pai stents, e par podei  
portaa simpri plui in su, da bande da luus, da veretaat  
e dal ben, cheste chiadene di sang e lacrimas c'a è  
l'umanitaat.*

Antonio Barbacetto, socio fondatore

*Il bene si deve fare ed accettare sotto qualunque forma  
qualora il far meglio venisse a compromettere quel poco  
di buono che si potrebbe ottenere.*

Giulio Martinis, socio fondatore

La pubblicazione di questo volume è stata finanziata  
dalla Società Elettrica Cooperativa Alto But.

Art: Raster - Osoppo

Print: C. Cortolezzis - Paluzza

# INDICE

<b>Presentazione</b>	9
<b>Introduzione</b>	11
<b>La cooperativa della luce</b>	13
1. Gli antefatti	13
2. La nascita del comitato esecutivo	21
3. Verso la società anonima	28
4. Tra dubbi e certezze	34
5. La scelta affrettata	39
6. La soluzione cooperativistica	54
<b>Appendice documentaria</b>	63



## PRESENTAZIONE

Quando il dott. Andrea Cafarelli, ricercatore di Storia economica presso la facoltà di Economia dell'Università di Udine, chiese di poter consultare per i suoi studi l'archivio privato della Società Elettrica Cooperativa Alto Buttummo ben lieti di accoglierne la domanda e ancor più lo siamo oggi di pubblicare questo suo lavoro, che illustra i primi risultati dell'impegnativa ricerca sulla storia della Società alla quale si sta dedicando. Il nostro compiacimento è dovuto non solo alla rilevanza scientifica del lavoro fin qui compiuto, ma anche alla radicata convinzione che, nel comune interesse dei soci, un amministratore meglio possa progettare la crescita e lo sviluppo dell'azienda cooperativa in cui opera se ne conserva la memoria storica e se sa trarre profitto dalla cultura imprenditoriale e dall'esperienza dei suoi predecessori.

Ciò spiega perché, ricorrendo il novantesimo anniversario di costituzione della SECAB, oltre a valutare economicamente i lusinghieri risultati ottenuti negli ultimi esercizi, si è voluto riflettere, unitamente al Consiglio di amministrazione, sull'opera dei "padri fondatori" della Società, sullo spirito pionieristico che li animò, sulla robusta tempra morale che li sorresse, sul loro attaccamento ai valori e alle tradizioni carniche, sulla grande utopia solidaristica, divenuta poi vitale realtà, che seppero dapprima immaginare e poi concretizzare.

A suggello del comune impegno di conservare e trasmettere alle generazioni future le testimonianze del nostro passato, ormai quasi secolare, la Società ha deciso il riordino e l'inventariazione del suo archivio storico, lavoro al quale dott. Cafarelli sovrintende con competenza. E anche di ciò gli siamo grati.

*Il Presidente*  
Dulio Cescutti



## INTRODUZIONE

Per consuetudine si è soliti fissare la nascita di una società il giorno in cui avviene la sua formale costituzione, ossia quando i soci fondatori, riuniti in assemblea, sottoscrivono alla presenza di un notaio il relativo atto pubblico. È questo certamente il momento più solenne, che rimane impresso nella memoria e nei documenti ufficiali, ma è pur vero che esso segna la fine di un processo, a volte molto lungo, talora difficile e spesso dimenticato, nel quale si compie il lavoro più importante, gettando le fondamenta e innalzando i muri di quel complesso “edificio”, fatto di uomini, capitali, mezzi, obiettivi e programmi, che prende appunto il nome di società.

Questo studio documenta le fasi preliminari che portano, il 25 giugno 1911, alla fondazione della Società elettrica cooperativa dell'Alto But, la prima azienda friulana per la produzione e distribuzione di energia idroelettrica sorta in forma cooperativa.

Movendo dall'analisi delle fonti inedite, tratte dal ricco archivio privato della Società e dall'archivio comunale di Paluzza, ove essa ha sede, si è “ricostruito” il periodo di gestazione del sodalizio: dalle precondizioni per lo sviluppo dell'industria elettrica alle problematiche che concernono il rilascio della concessione per la derivazione delle acque pubbliche; dall'idea imprenditoriale alla scelta della forma giuridica; dalla corsa contro il tempo per spazzare l'incipiente concorrenza alla strenua difesa degli interessi, dei valori e delle tradizioni locali.

Ne emerge un quadro articolato, sul cui sfondo si intravedono i paesi dell'alta Carnia, afflitti dal problema dell'emigrazione e caratterizzati da uno stato di sostanziale arretratezza economica, mentre in primo piano stanno gli uomini, che con una vitalità intellettuale e una visione prospettica non comune lavorano alacremente per colmare il divario tra le condizioni di fatto e le potenzialità di sviluppo della loro terra.

*Nel licenziare il volume per la stampa, desidero esprimere il mio più vivo ringraziamento alla Società elettrica cooperativa Alto But, nella persona del suo presidente, Duilio Cescutti, per l'opportunità concessami; al direttore generale, Ferdinando Di Centa, per l'attenzione riservatami e la sensibilità dimostrata; al personale dell'azienda, per le cortesie usatemi.*

*Gratitudine devo pure al sindaco di Paluzza, Emidio Zanier, che mi ha consentito l'accesso all'archivio comunale, e al cav. Emilio Di Lena, per avermi guidato con grande competenza nella consultazione dei documenti.*

*Un pensiero riconoscente rivolgo pure al prof. Paolo Pecorari, che mi ha sempre generosamente accompagnato nell'attività di ricerca.*

*Il lavoro è dedicato a Maria, Francesca e Federico*

# LA COOPERATIVA DELLA LUCE

*Nascita dell'industria elettrica nella valle dell'Alto But*

1. Fino ai primi anni '90 dell'Ottocento i problemi tecnici ed economici connessi al vettoriamento dell'energia elettrica impediscono l'utilizzo delle risorse idrauliche<sup>1</sup> in luogo dei tradizionali combustibili, di cui il nostro Paese è deficitario. Lo impediscono almeno fino a quando l'introduzione di alcune importanti innovazioni<sup>2</sup>, come il trasformatore e il motore a campo magnetico rotante, e il ricorso alla corrente alternata rendono tecnicamente possibile la diffusione dei moderni sistemi di trasmissione e distribuzione dell'elettricità, valorizzando, di conseguenza, «le cadute d'acqua e anche quei torrenti montani, che parevano adatti solo a scopo di distruzione»<sup>3</sup> e orientando il Paese, in ragione della sua naturale vocazione, verso l'industria idroelettrica<sup>4</sup>.

Tra le regioni che maggiormente rispecchiano questa vocazione v'è indubbiamente il Friuli<sup>5</sup>, che, con 1.369 salti d'acqua utilizzabili, capaci d'una

<sup>1</sup> Per un quadro di riferimento sulla legislazione in materia: E. CORBINO, *Annali dell'economia italiana*, V, 1901-1914, Milano 1982, pp. 122-126 (edizione IPSOA); D. MANETTI, *La legislazione sulle acque pubbliche e sull'industria elettrica*, in *Storia dell'industria elettrica in Italia*, I/1, *Le origini. 1882-1914*, a cura di G. MORI, Roma-Bari 1992, pp. 111-154; M. OTTOLINO, *L'evoluzione legislativa*, in *Storia dell'industria elettrica in Italia*, II, *Il potenziamento tecnico e finanziario. 1914-1925*, a cura di L. DE ROSA, Roma-Bari 1993, pp. 465-509.

<sup>2</sup> Cfr. R. MAIOCCHI, *La ricerca in campo elettrotecnico*, in *Storia dell'industria elettrica in Italia*, I/1, pp. 155-199; M. DORIA – P. HERTNER, *L'industria elettrotecnica*, in *Storia dell'industria elettrica in Italia*, I/2, pp. 571-602.

<sup>3</sup> F.S. NITTI, *La conquista della forza. L'elettricità a buon mercato. La nazionalizzazione delle forze idrauliche*, in ID., *Scritti di economia e finanza*, III/2, a cura di D. DEMARCO, Bari 1966, p. 157.

<sup>4</sup> Cfr. L. SEGRETO, *Elettricità ed economia in Europa*, in *Storia dell'industria elettrica in Italia*, I/2, pp. 697-750.

<sup>5</sup> Per un quadro generale sulla geografia del Friuli: UDINE, BIBLIOTECA CIVICA "V. JOPPI",

energia idraulica di 485.000 HP<sup>6</sup>, risulta tra le regioni più importanti per disponibilità di forze idrauliche<sup>7</sup>. Lo intuisce chiaramente il Picotti, il quale, già nei primi anni del Novecento, individua tra i requisiti principali per lo sviluppo economico, le favorevoli condizioni per lo sfruttamento della forza motrice «indispensabile al progresso dell'industria moderna», rappresentate, segnatamente, dalla risorsa energetica «più ricercata e più economica, cioè di quella idraulica»<sup>8</sup>.

Che in Friuli vi siano le precondizioni per lo sviluppo dell'industria idroelettrica lo intuisce ben prima la mente illuminata di Arturo Malignani, il quale, nel 1888, all'età di soli 23 anni, costruisce in Udine una piccola centrale termica, cui aggiunge alcune centraline ad acqua fluente alimentate dalla locale roggia, conferendo alla città il vanto di essere la terza in Europa e la seconda in Italia, dopo Milano, ad avere un sistema di illuminazione elettrica<sup>9</sup>.

Al Malignani spetta pure un altro e, probabilmente, più importante merito, ossia quello di essere stato il primo in Friuli, e tra i primi in Italia, ad avviare la realizzazione di impianti idroelettrici, costruendo sul fiume Torre la diga ad arco di Crosis e l'impianto di Vedronza<sup>10</sup>.

*Fondo principale, ms. 520: Apografi di G. D. Ciconi, Note sulla geografia antica del Friuli estratte da vari autori ed originali, cc. 207-277; Varietà geografiche friulane, con indicazioni bibliografiche e note tratte da vari autori, cc. 376-426; Note sulla geografia generale, cc. 427-462; Note geografiche e storiche tratte da varii autori e relative al Friuli la maggior parte, cc. 574-626.*

<sup>6</sup> Per un ragguaglio sulle unità di misura di energia, calore e lavoro: *Note sulle unità di misura elettriche*, in *Storia dell'industria elettrica in Italia*, I/1, pp. XV-XXI.

<sup>7</sup> Stando ai dati disponibili, la provincia di Udine, undicesima per superficie e lunghezza dei bacini e corsi d'acqua, era sesta per numero di salti utilizzabili e seconda per margine di forza disponibile (CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA DI UDINE, *La provincia di Udine e la sua economia*, Udine 1931, pp. 182-183).

<sup>8</sup> *Le condizioni dell'industria nella provincia di Udine. Note sull'emigrazione e sulla legislazione del lavoro. Rapporto del sig. Guido Picotti, aiutante ispettore dell'industria e del lavoro addetto al Circolo di Milano*, Roma 1914, p. 20 (estratto dal «Bollettino dell'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro», V, 1914, n. 7-8). Sull'importanza dell'industria idroelettrica in Friuli: N. PARMEGGIANI, *Gli stadi dello sviluppo industriale nella provincia di Udine. Ricognizione storica dal primo Ottocento ad oggi*, I, Udine 1966, pp. 110-113 (Collana storica per il centenario dell'Unione del Friuli all'Italia, 1866-1966); G. CAMERI, *L'energia elettrica*, in *Enciclopedia monografica del Friuli-Venezia Giulia*, II/1, *La vita economica*, Udine 1972, pp. 371-420.

<sup>9</sup> Cfr. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE E ARTI DI UDINE, *Arturo Malignani*, Udine 1941, p. 23.

<sup>10</sup> *Ibid.*, p. 30.

Sulla via tracciata dal tecnico friulano sorgono in pochi anni nella provincia numerose officine per la produzione di energia idroelettrica, tant'è che nel 1913 se ne contano ben 81, così distinte<sup>11</sup>:

Officine	Motori		Energia sviluppata			Uso esclusivo interno		Uso terzi	
			corrente alternata HP	corrente continua HP	totale HP	offic.	HP	Offic.	HP
Turbine	66	115	26.615	675	27.290	14	7.005	52	20.285
Ruote idrauliche	11	11	-	240	240	-	-	11	240
Vapore e altri generat.	4	6	890	80	970	-	-	4	970
<b>Totale</b>	<b>81</b>	<b>132</b>	<b>27.505</b>	<b>995</b>	<b>28.500</b>	<b>14</b>	<b>7.005</b>	<b>67</b>	<b>21.495</b>

Per ovvie ragioni geomorfologiche, climatiche<sup>12</sup> e tecniche, i principali impianti sono ubicati nella regione alpina o prealpina: primi tra tutti quelli del bacino del Cellina e di Vedronza<sup>13</sup>, gestiti rispettivamente dalla Società italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Cellina e dalla Società friulana di elettricità di Udine.

Anche in Carnia, già nei primissimi anni del Novecento, «l'industria idroelettrica per la produzione di energia per l'illuminazione e scopi industriali» ha «un notevole sviluppo». A Enemonzo v'è la centrale costruita da Giovanni Venier nel 1901 e a Tolmezzo quella di Luigi Gressani, che utilizza un salto d'acqua di 60 cavalli dinamici e una macchina a vapore di 40 HP, servendo nelle ore notturne la rete di illuminazione pubblica e privata e in

<sup>11</sup> *Le condizioni dell'industria nella provincia di Udine*, p. 23. L'elenco analitico delle officine elettriche è pubblicato a pagina 71. Stando a una rilevazione del 1912 sulle cooperative di consumo nella provincia, l'unica operante nel settore elettrico risulta quella di Paluzza (*Il movimento cooperativo nella provincia di Udine*, «La cooperazione italiana», XXVI, 1912, n. 981, p. 2).

<sup>12</sup> Cfr. G. VENERIO, *Osservazioni meteorologiche fatte in Udine nel Friuli nel quarantennio 1803-1842*, Udine 1851, pp. 1-329; A. TELLINI, *Carta delle piogge nelle Alpi Orientali e nel Veneto*, Venezia 1905; J. GENTILI, *Il Friuli. I climi*, Udine 1964, pp. 11-16.

<sup>13</sup> È la prima centrale di qualche importanza che fornisce energia elettrica alla città di Udine. Posta in servizio nel 1907, all'epoca cioè in cui viene istituita nella città la prima tramvia elettrica, l'impianto sfrutta un salto utile di 69,5 metri, fornendo una potenza normale di 800 KW, equivalenti a circa 1.100 HP (CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA DI UDINE, *La provincia di Udine e la sua economia*, p. 184).

quelle diurne alcuni insediamenti «industriali»<sup>14</sup>.

Le ragioni della precoce fioritura di officine per la produzione di energia idroelettrica in Carnia vanno ricercate, non solo nell'abbondanza dei corsi d'acqua e dei salti utilizzabili<sup>15</sup>, ma anche nella relativa stabilità delle portate. Uno dei bacini idrografici più interessanti dal punto di vista tecnico e anche meno sfruttati per l'esercizio della nascente industria è indubbiamente quello del torrente But, che, sulla base dei rilievi effettuati nel 1903 da Virgilio Tonini<sup>16</sup>, risulta in grado di fornire, in condizioni di magra, una forza potenziale di 43.060 «cavalli dinamici ordinari di 75 chilogrammetri»<sup>17</sup>. Nell'ambito di tale bacino, il Fontanone di Timau<sup>18</sup>, con un salto utile di 60 metri e una portata in magra ordinaria di 1,2 mc al secondo, si pone indubbiamente tra le sorgenti più indicate per lo sfruttamento della forza idraulica<sup>19</sup>, come del resto documenta già alla fine del Settecento Nicolò Grassi, osservando come «per una sola bocca» scaturiscano «*vasto cum murmure montis* acque sì copiose e perenni, che ben tosto abbondantemente bastano all'uso di un molino e di altri opifici»<sup>20</sup>.

L'idea di sfruttare tale sorgente per la produzione di energia idroelettrica a servizio della valle dell'Alto But<sup>21</sup> risale probabilmente al 1903, quando nella seduta del 13 giugno il consiglio comunale di Paluzza richiede il sopral-

<sup>14</sup> G.B. CIANI — G.B. SECCARDI, *Guida commerciale, industriale ed amministrativa della Carnia e del Canale del Ferro*, Tolmezzo 1902, pp. 15-16.

<sup>15</sup> MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI, *Schema di elenco delle acque pubbliche pubblicato ai sensi dell'art. 3 comma 1 del R.D.L. 9 ottobre 1919, n. 2.161 e dell'art. 2 del regolamento 14 agosto 1920, n. 1.285, Provincia di Udine*, «Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia», 99 (1921), pp. 482-483.

<sup>16</sup> V. TONINI, *Inventario delle forze idrauliche della Provincia di Udine*, Udine 1903, tavola II: *Elenco delle forze idrauliche esistenti virtualmente in fiumi, torrenti e canali della Provincia di Udine colla indicazione delle forze concesse e di quelle richieste*.

<sup>17</sup> Un HP (abbreviazione di *Horse Power*), invece di essere l'equivalente di 76 Kgm, è valutato pari al cavallo-dinamico usato comunemente, cioè alla potenza di sollevamento di 75 Kg di peso, all'altezza di un metro, in un minuto secondo.

<sup>18</sup> Sulle caratteristiche idrauliche della sorgente: TONINI, *Inventario delle forze idrauliche*, tavola II.

<sup>19</sup> Cfr. D. MOLFETTA, *Gli opifici idraulici e la fluitazione del legname nell'Alto But*, Paluzza 1986, pp. 1-17.

<sup>20</sup> N. GRASSI, *Notizie storiche della provincia della Carnia*, Udine 1782, pp. 120-121. Cfr. G. MARINELLI, *Guida della Carnia e del canal del Ferro*, nuova edizione a cura di M. GORTANI, Tolmezzo 1924-25, p. 135.

<sup>21</sup> Sulle caratteristiche geografiche e fisiche della valle: B. MORASSI, *Paluzza e il suo cantone. Notizie popolari in occasione del XIII congresso della società Pro montibus et sylvis (28 giugno 1925)*, Paluzza 1925, pp. 13-28.



*Impianto del Fontanone con attigua segheria*

luogo di un ingegnere, che, «dopo gli opportuni rilievi, proponga il modo che meglio riterrà per utilizzare la forza dell'acqua della sorgente»<sup>22</sup>. La questione si trascina per lungo tempo a causa di un contenzioso sorto tra il Comune stesso e alcune ditte, che avevano inoltrato domanda al demanio, ritenendolo competente per il rilascio della concessione di derivazione, contenzioso che viene definito solo qualche anno dopo dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale giudica «doversi considerare la sorgente del Fontanone di ragione privata»<sup>23</sup>.

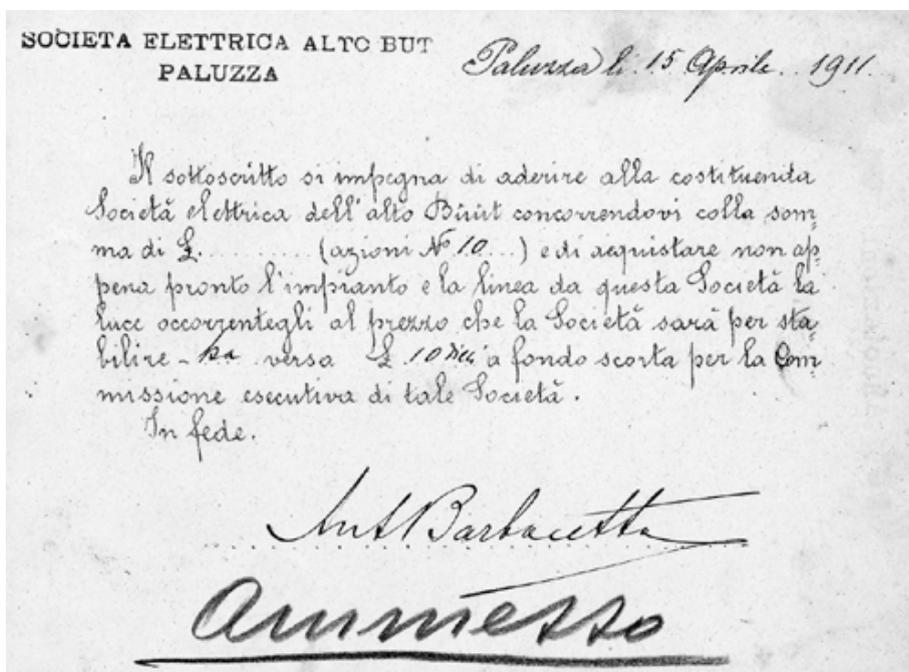
Nel gennaio 1907 l'argomento è nuovamente in discussione. Il sindaco illustra la relazione tecnico-progettuale predisposta dall'ing. De Andreis di Milano, la quale, a causa delle «molte difficoltà e della significantissima spesa

<sup>22</sup> PALUZZA, ARCHIVIO COMUNALE (d'ora in poi ACP), *Registro verbali del Consiglio comunale*, seduta del 13 giugno 1903, reg. VII (1899-1904), p. 163.

<sup>23</sup> SOCIETÀ COOPERATIVA ELETTRICA «ALTO BUT», *Nel venticinquesimo anno della sua fondazione*, Tolmezzo 1936, p. 7.



Il consiglio di amministrazione (1911-13)



Domanda di adesione alla costituenda società anonima

occorrente per mandare ad effetto l'idea», non raccoglie grandi consensi. Purtuttavia, il consiglio, ritenendo doveroso acquisire in proposito anche il parere dei capi famiglia di Timau, propone la costituzione di un'apposita commissione che «s'informi, studi e risolva più sollecitamente possibile i seguenti quesiti»<sup>24</sup>:

- I. se convenga all'amministrazione comunale di municipalizzare l'affare di sfruttamento della sorgente;
- II. alla negativa del primo, se convenga al Comune di concedere temporaneamente lo sfruttamento ad una società, con o senza compartecipazione alle spese e agli utili;
- III. alla negativa del primo e del secondo, se convenga vendere la sorgente in rapporto dei cavalli dinamici disponibili;
- IV. alla negativa del primo, secondo e terzo quesito, quale sarebbe il mezzo più vantaggioso al Comune per lo sfruttamento della sorgente del Fontanone.

La commissione conclude i lavori nell'estate dello stesso anno e i risultati vengono presentati nella seduta del 18 agosto<sup>25</sup>, durante la quale il consiglio, all'unanimità, esamina la relazione tecnica e lo schema di capitolato, delibera di approvare «senza eccezioni» l'operato della commissione stessa e, conseguentemente, di procedere «allo sfruttamento della sorgente di Timau, mediante concessione da farsi a società o privati nel corso di un trentennio verso pagamento al comune della frazione di Timau di un canone annuo di lire 6,00 per ogni cavallo nominale ed ai patti ed alle condizioni indicate dal capitolato d'appalto»<sup>26</sup>.

È questa la prima tappa verso la nascita dell'industria elettrica nell'Alto But, ma anche il primo significativo passo verso il riconoscimento e la tutela dell'iniziativa privata locale. Non è da escludere infatti che il consiglio sia giunto all'approvazione del regolamento per la concessione della ricca sor-

<sup>24</sup> APC, *Registro verbali del Consiglio comunale*, seduta del 15 gennaio 1907, reg. VIII (1904-1907), ff. 175-176.

<sup>25</sup> Anche nelle sedute del 21 aprile e del 23 giugno il consiglio comunale di Paluzza discute dello «sfruttamento del Fontanone di Timau», senza peraltro giungere a deliberare alcunché in merito, attendendo il parere di una specifica commissione tecnica, incaricata di studiare le condizioni contrattuali per il rilascio della concessione e redigere lo schema di capitolato (APC, *Registro verbali del Consiglio comunale*, seduta del 21 aprile 1907, reg. IX, 1907-1909, p. 201).

<sup>26</sup> ACP, *Registro verbali del Consiglio comunale*, seduta del 18 agosto 1907, reg. IX (1907-1909).

gente, spinto da pressioni esercitate da imprenditori o società non ancora operanti sul territorio. Nel verbale si fa riferimento a «imprese non bene conosciute in questi comuni», la qual cosa lascia supporre che più di qualche soggetto «esterno» avesse mire speculative sulla valle. Per questa ragione l'adunanza, in deroga alla norma generale, delibera, sempre all'unanimità, che in luogo della consueta asta pubblica il rilascio della concessione avvenga «a privata trattativa con società legalmente costituite o con industriali di provata idoneità e solvibilità»<sup>27</sup>.

La *vexata quaestio* dello sfruttamento del Fontanone rimane a lungo sulla scrivania del sindaco, sia per l'esposto presentato alla Regia Prefettura da alcuni «frazionisti» di Timau, sia per il convincimento che il capitolato debba essere «ritoccato e riformato», sia, infine, per le carenze, i limiti e le lungaggini derivanti dalla farraginosa legislazione sulla materia<sup>28</sup>.

Il consiglio comunale discute nuovamente il problema solo il 20 gennaio 1909, apportando significativi correttivi al regolamento, tanto in relazione alla durata della concessione e alle modalità di riscatto, quanto in riferimento al canone della stessa. In particolare, vengono recepite le istanze avanzate dalla frazione di Timau, stabilendo che per «la vendita dell'energia per uso industriale», a parità di condizioni, debba essere data la preferenza a quelle che sorgeranno in loco, come pure specifiche agevolazioni vengono riservate alla fabbrica della chiesa di Santa Geltrude e agli opifici, che già si giovavano della forza idraulica derivante dalla sorgente<sup>29</sup>.

La questione tuttavia non trova immediata risoluzione, poiché la Prefettura, prima di rendere esecutiva la delibera consiliare, richiede un ulteriore

<sup>27</sup> È da notare come la norma confligga con la preferenza accordata dall'articolo 3 del regolamento attuativo 9 novembre 1885, n. 3.544, al primo richiedente fra più domande aventi per oggetto in tutto o in parte la stessa concessione, anche se a tale norma era possibile derogare nel caso di *prevalenti motivi di interesse pubblico* [il corsivo è mio].

<sup>28</sup> La MANETTI (*La legislazione sulle acque pubbliche*, pp. 119-120) in proposito scrive: «Allo sviluppo degli impianti e delle reti ostava la ristretta circoscrizione provinciale e la conseguente competenza del prefetto a decidere nei casi più frequenti. [...] Cominciava inoltre ad essere sollevata la questione delle competenze. Appariva macchinoso e assurdo il dover ricorrere all'autorità sovrana per la concessione di modeste quantità di acqua solo perché derivabili da fiumi e torrenti confine di Stato, navigabili o muniti di argini e d'opere di seconda categoria e lasciare ai prefetti di concedere grandi derivazioni, spesso per la totale disponibilità di un corso d'acqua, senza alcun controllo dell'amministrazione centrale».

<sup>29</sup> ACP, *Registro verbali del Consiglio comunale*, seduta del 20 gennaio 1909, reg. IX (1907-1909).

parere tecnico e amministrativo sul capitolato, non ritenendo esaustivo quello redatto dal Genio Civile. Tale parere, fornito dall'ing. Lorenzo De Toni di Udine, produce ulteriori correttivi allo schema di capitolato che, nella sua versione definitiva, viene approvato il 15 febbraio 1909, in prima lettura,<sup>30</sup> e il 1° maggio 1909, in seconda lettura<sup>31</sup>.

2. Nel 1909 si creano pertanto, almeno sul piano giuridico-amministrativo, le condizioni affinché nella valle dell'Alto But si possa avviare la costituzione di un'industria per la produzione di energia idroelettrica, che soddisfaccia le richieste provenienti sia da privati che da un crescente numero di piccoli insediamenti industriali, manifatturieri, commerciali e artigianali.

La gara per aggiudicarsi il fertile "mercato", condotta in sordina per tutto il 1910, assume toni accesi l'anno seguente, quando il 25 febbraio l'ing. Osvaldo Mazzolini, titolare dell'officina idroelettrica di Arta, chiede al sindaco di Paluzza il *nulla osta* al passaggio delle proprie linee elettriche per la fornitura del territorio comunale<sup>32</sup>, precisando che

le linee avranno corrente alternata trifase. Quelle principali ad alta tensione saranno composte di tre conduttori al potenziale di 5.000 volts e le secondarie di distribuzione di forza e luce negli abitati saranno a 75 volts. Le linee stesse saranno eseguite nel modo il meno pregiudizievole agli interessi dei terzi, solidamente costruite nelle protezioni prescritte alle traversate di vie o acque pubbliche e provviste delle necessarie difese e cartelli d'avviso ad ogni palo.

Pochi giorni dopo, l'11 marzo, giunge al Mazzolini l'attesa risposta del sindaco, il quale, in via informale, esprime il consenso al «passaggio di linee induttrici di energia elettrica attraverso i fondi di ragione comunale, sem-

<sup>30</sup> ACP, *Registro verbali del Consiglio comunale*, seduta del 15 febbraio 1909, reg. X (1909-1913), f. 2°.

<sup>31</sup> ACP, *Registro verbali del Consiglio comunale*, seduta del 1° maggio 1909, reg. X (1909-1913).

<sup>32</sup> SECAB, ARCHIVIO PRIVATO, d'ora in poi APS, *Documenti*, b. 1911: lettera dell'ing. Osvaldo Mazzolini al sindaco di Paluzza, 25 febbraio 1911, copia.

preché la parte si renda responsabile per eventuali danni derivabili»<sup>33</sup>.

È questa la scintilla che in qualche misura innesca il processo che porterà in breve tempo alla costituzione della locale società per la produzione dell'energia elettrica e lo sfruttamento della sorgente del Fontanone di Timau. La risposta della comunità di Paluzza all'istanza del Mazzolini è pressoché immediata. Il 14 marzo, Antonio Barbacetto di Prun, figura di primo piano nel contesto economico e sociale del comprensorio<sup>34</sup>, già fondatore del locale forno cooperativo, diffonde la seguente lettera circolare<sup>35</sup>:

Egregio Signore, il ritardo per l'applicazione della forza elettrica, per l'illuminazione principalmente, dipese da noi, per insufficienza di mezzi o per insufficiente esigenza pubblica – la questione si trascinò, fin oggi, oziosa, non per altro – che per attendere un largo, promesso, sfruttamento del Fontanone. Siccome, però, questo sfruttamento, per ragioni burocratiche e forse anche tecniche, non accenna ad essere risolto in breve, e frattanto altri mira ad introdursi con la lucrosa industria nei nostri paesi, non certo ad onore della nostra avvedutezza, e mentre diverse altre forze idrauliche nei dintorni potrebbero bastare ai nostri bisogni, senza dover ricorrere al Fontanone, è tempo, credo, di decidersi, se dobbiamo e possiamo fare da noi. Per questo mi permetto invitare la S.V. alla riunione che si terrà il 2 aprile 1911 alle ore 2 pomeridiane nella sala municipale di Paluzza, gentilmente concessa, per gettare le basi di una società, avente lo scopo di sfruttare una o più cadute d'acqua, per ritrarre l'energia elettrica necessaria per l'illuminazione e per le nascenti nostre piccole industrie.

Nel messaggio lanciato agli abitanti di Paluzza e, più in generale, dell'Alto But si coglie in primo luogo una pressante necessità, ossia quella di avviare un'impresa che, sfruttando le risorse idriche del comprensorio, fornisca energia elettrica per l'illuminazione domestica e gli insediamenti produttivi. È da notare che la necessità diviene pressante, non tanto in ragione delle richieste provenienti dai potenziali consumatori, quanto per il timore che altre persone si introducano nella valle «con la lucrosa industria». Si tratta di una lotta contro il tempo che va combattuta, rinunciando anche, se

<sup>33</sup> APS, *Documenti*, b. 1911: lettera del sindaco di Paluzza all'ing. Osvaldo Mazzolini, 11 marzo 1911, copia.

<sup>34</sup> Sulla figura e l'opera di Antonio Barbacetto si veda E. DI LENA, *Incontri con gente nostra*, Paluzza 1998, pp. 39-49.

<sup>35</sup> APS, *Registro dei verbali del comitato esecutivo*, atti preliminari della costituenda società elettrica, f. 1<sup>a</sup>.

necessario, allo sfruttamento del Fontanone, la cui concessione sembra ancora bloccata «per ragioni burocratiche e forse anche tecniche». A tal proposito, non è escluso che il Barbacetto intenda riprendere il progetto redatto nel 1909 da Giovanni Della Coletta per l'utilizzo di un salto artificiale di 42 metri sulla roggia di Paluzza<sup>36</sup>.

Il 2 aprile 1911 si riunisce presso la sede municipale il «convegno per l'illuminazione elettrica», la cui presidenza viene affidata al promotore dello stesso, Antonio Barbacetto, il quale apre i lavori con la seguente relazione, che ripropongo integralmente<sup>37</sup>, non solo per la lungimiranza programmatica, ma anche perché è espressione del radicamento nel popolo carnico dei valori morali, di sacrificio e di laboriosità propri della loro terra:

Signori! L'invito che mi sono permesso di mandarvi per l'odierna riunione, ritenetelo, ve ne prego, provocato non altro che da un amore i per nostri paesi (offeso). Non è in me né la competenza né l'autorità per poter ciò fare. Ritengo però che la riunione risponda ad una necessità di un'intesa generalmente sentita, e spero di essere assolto dalla mia impulsività personale. Ringrazio l'on. Municipio per la cortese concessione dell'aula, ringrazio voi tutti che rispondeste al mio appello, ed a nome vostro, permettetemelo pure, io mandi un sentito ringraziamento e un vivo plauso all'onorevole rappresentanza del Comune di Treppo Carnico, la quale precorrendo felicemente questo nostro convegno, ed al fine di incoraggiare i voti dei paesi della vallata, stanziava la somma di lire 200 per lo studio immediato di un impianto idro-elettrico nella vallata dell'Alto But. Infine permettete che esponga anche l'augurio che la discussione sia improntata alla serietà che può venire dalle autorevoli persone qui convenute, e le conseguenti deliberazioni segnino in questi tempi una pietra miliare da cui incominci il cammino concorde e fattivo verso un avvenire fecondo di lavoro. Nell'invito diramatovi ho tentato sinteticamente di scagionare ai vostri occhi il tardo risveglio per l'inizio di un'opera altamente vantaggiosa e civile; ma nonostante che le ragioni rispondano a verità in buona parte sulla lentezza delle pratiche iniziali, possiamo confortarci nel pensare che le condizioni necessarie per un impianto idro-elettrico qui nel nostro comune, rispondono felicemente, ed a nessuno che della questione se ne occupò, poterono sfuggire. Acqua abbondante, cascate diverse, idea maturata nel pubblico e vivamente sentita, popolazione agglomerata notevole e non distante dagli eventuali impianti, sono questi i requisiti che integran-

<sup>36</sup> APS, *Documenti*, b. 1911: progetto per l'utilizzazione del salto ricavabile sulla roggia di Paluzza redatto dall'elettrotecnico Giovanni Della Coletta, 30 settembre 1909.

<sup>37</sup> APS, *Registro dei verbali del comitato esecutivo*, atti preliminari della costituenda società elettrica, seduta del 2 aprile 1911, ff. 1<sup>v</sup>-3<sup>r</sup>.

dosi hanno come certa la riuscita di una industria elettrica e il capitale affluirà favorevolmente. In queste condizioni posso accertarvi anche della buona disposizione ad intervenire nell'acquisto di azioni sociali anche di persone estranee al paese. Io opino peraltro che in presenza di un'industria veramente redditiva e di certa riuscita, sia bene prima di tutto fare appello alla nostra gente per formare una società con azioni di piccolo taglio per dare alla stessa una larga base d'interessamento pubblico al duplice scopo di vieppiù assicurare il risultato e preparare l'industria a trasformarsi nel migliore interesse di tutti. I mirabili progressi verificatisi durante l'ultimo quarto di secolo nelle applicazioni industriali dell'elettricità, specialmente col trasporto a distanza dell'energia, resa pratica mediante la grande invenzione di Galileo Ferraris, stanno per porre l'Italia, grazie all'enorme sua quantità di carbone bianco da sfruttare, fra le prime regioni del mondo, e non credo di esagerare affermando che l'Italia, perseverando su questa strada, sia in condizioni di mettersi alla testa dell'industria elettrica. Per questo confortante e fortunato stato di cose noi vediamo anche la nostra Carnia nel giro di pochi anni, coperta da numerosi impianti tutti redditivi: dall'impianto Gressani di Tolmezzo, che l'errore d'un Comune fa ora guadagnare molto un privato, a quello di Rinaldi a Caneva, dall'impianto della società Gortana, che manda la luce in una vasta rete di piccoli paesi sparsi nel canale di Gorto, all'impianto di Ampezzo, a quello di Prato Carnico, di Comeglians, due di De Antoni, a Rigolato, Forni Avoltri, fino a quello di Marsilio a Sutrio e di altri ancora.

Tutti danno alla Carnia il moderno conforto della luce elettrica, tanto vivamente sentito e richiesto dalla nostra popolazione, e gli emigranti, restituendosi ai patri lari dalle splendide e civili città e cittadine estere, portano seco la nostalgia della luce, di questa luce bella che allieta e conforta la nostra anima. Fra tanto civile progresso non v'è che il nostro comune quasi sepolto in un troppo lungo e profondo letargo, e la condizione amara di questo doloroso stato di cose, ci offende, e sotto l'impulso di questo sentimento deve scaturire la nostra opera, essere illuminata e destinata, anche se tardiva, almeno a raccogliere tutto il meglio di ciò che dall'esperienza degli altri possiamo ottenere.

Il Barbacetto ha un'ampia visione del problema. Intuisce con grande perspicacia le potenzialità del settore, che, interagendo con le attività quotidiane, produttive e non, costituisce oramai una delle precondizioni allo sviluppo del territorio, portando al superamento del vecchio concetto secondo il quale le fonti energetiche sono sempre equivalenti tra di loro. E ciò in considerazione del fatto che l'energia elettrica è da annoverare tra le innovazioni tecnologiche della moderna società industriale, che comportano anche la trasformazione dello *status* economico e sociale del contesto in cui viene

introdotta<sup>38</sup>. Ma il Barbacetto intuisce soprattutto che i rapidi progressi del settore e le caratteristiche qualitative dell'elettricità stanno gradualmente portando a una degenerazione di tipo dualistico tra i comuni della Carnia, che già possiedono degli impianti per la produzione di energia elettrica, e quelli, come Paluzza, che ne sono sprovvisti<sup>39</sup>. V'è poi un altro tema che il Barbacetto riprende, centrando, a ben vedere, una delle questioni più controverse dell'industrializzazione elettrica in Italia. Egli rileva come ai significativi progressi raggiunti nel campo tecnico, soprattutto per quanto attiene ai sistemi di trasporto dell'energia a grande distanza, non corrisponda l'adeguatezza delle norme giuridiche e amministrative, le quali, osserva, riferendosi all'annosa vicenda del Fontanone, impediscono o frenano la derivazione e l'utilizzazione delle acque pubbliche.

Nella relazione, seppur in forma velata, si accenna anche alla forma giuridica della società, problema che si trascinerà irrisolto per diverso tempo, evidenziando posizioni divergenti in seno al comitato esecutivo. Il Barbacetto in proposito non parla ancora di cooperativa, ma esprime il favore per una società costituita da azioni di piccolo taglio e da una «larga base d'interessamento pubblico». Ciò al fine di conseguire un duplice obiettivo: «assicurare il risultato», non tanto in termini economici quanto i riferimento agli obiettivi, e «preparare l'industria a trasformarsi nel migliore interesse di tutti». Governerà inoltre osservare che fin dall'inizio, pur sottolineando le potenzialità reddituali dell'impresa, egli non ha dubbi circa eventuali intenti speculativi, riconoscendo al nascente sodalizio delle finalità mutualistiche o, quanto meno, non confliggenti con l'interesse comune. Si noti infine che nella relazione non v'è alcun riferimento al Mazzolini e ciò nonostante ci si soffermi ampiamente sulle aziende sorte nelle vicinanze.

<sup>38</sup> Cfr. A. LASZLO – I. MASULLI, *Elettricità e vita sociale*, in *Storia dell'industria elettrica in Italia*, I/2, pp. 645-694.

<sup>39</sup> Sulle sinergie tra industria elettrica ed economia subalpina: G. CALIGARIS, *L'industria elettrica in Piemonte dalle origini alla prima guerra mondiale*, Bologna 1993, pp. 13-437.

L'appello lanciato da «sciôr Toni» raccoglie non solo il consenso dei convenuti, i quali deliberano, seduta stante, di aprire «una sottoscrizione allo scopo di formare un fondo di scorta per il Comitato esecutivo»<sup>40</sup>, ma anche del Comune di Treppo Carnico, il quale, considerato che

è sorto in Paluzza un comitato collo scopo di formare una società cooperativa popolare e dare vita ad un primo impianto d'illuminazione elettrica e per i bisogni delle private industrie nei paesi dell'Alto But, i nostri compresi;

il comitato in parola può avere a sua disposizione forza sufficiente ed a non elevato prezzo per giungere allo scopo colla massima sollecitudine;

l'istituenda società popolare ha unito il sostegno anche degli enti morali e principalmente dei comuni, i quali in tali società devono intravedere più facile trasmissione dell'industria all'interessamento diretto municipale;

un impianto come quello promesso dall'istituenda società dà serio affidamento di riuscita perché esteso e favorito da quasi unanime consenso popolare;

detta società non intende di fare differenza sia per paesi che per benefici agli utenti ed aderenti dei comuni dell'Alto But;

delibera di aderire alla società «in via di massima», mettendo a disposizione la somma di lire 200 per «le spese contraenti e progetti»<sup>41</sup>.

Al nascente comitato esecutivo vengono in questa prima fase affidati due importanti incarichi: il primo concerne «lo studio e l'allestimento di uno o più progetti per lo sfruttamento di una o più cascate da usufruirsi come forza motrice per l'illuminazione elettrica della vallata di Paluzza e per il sorgere di piccole industrie»; il secondo attiene allo «studio per la costituzione di una società anonima per azioni allo scopo di esercire l'industria». È sintomatico il fatto che l'obiettivo primario del comitato sia di redigere un progetto per uno o più impianti di produzione e, in via subordina-

<sup>40</sup> Il comitato esecutivo è composto da sette persone elette tra quante sottoscrivono almeno la somma di lire 10 (APS, *Registro dei verbali del comitato esecutivo*, atti preliminari della costituenda società elettrica, seduta del 2 aprile 1911, f. 3°).

<sup>41</sup> La delibera consiliare viene preparata dallo stesso Barbacetto, come risulta dalla minuta conservata nell'archivio privato della società (APS, *Documenti*, b. 1911: minuta della delibera consiliare del Comune di Treppo Carnico, s.d.).



**ING. MENOTTI STABILINI** 62  
**STUDIO ELETTEOTECNICO COMMERCIALE**

Indirizzo telegrafico:  
**ELETTROLAMPO - MILANO**  
**TELEFONO 91-46**

Milano, il 1-9-911 19  
 Corso Venezia, 68

*Spetta Coop. Elettrici di Otto-Pont*  
*Palombara*

In relazione a quanto ordinaste con pregiata vostra lett 21/8 N.  
 Vi spedisco a mezzo posta le merci qui sotto fatturate, del cui importo di  
 L. 265.50 vorrete accreditarmi.

Pagamento al mio domicilio in Milano. Valuta 30 giorni netto

ING. MENOTTI STABILINI.

FATTURA N. 3336 riguardante ordine N. 294 pag. N. 09056

CASS \_\_\_\_\_ M. S. N. \_\_\_\_\_ Kg. \_\_\_\_\_  
 SCAT. \_\_\_\_\_

La merce viaggia a tutto rischio e pericolo del Committente anche se venduta franca di porto e imballo. Non si assume  
 nessuna responsabilità per furti, manomissioni, avarie di merce durante il trasporto, a sensi degli articoli 400 e 409 codice di  
 commercio. Il Committente è tenuto a pagare il trasporto e l'imballaggio. I pagamenti dovranno essere fatti alla data  
 della fattura. Dopo il tempo stabilito in fattura, decorrono gli interessi dal 6 per cento. Non si accettano imballaggi di ritorno. —  
 Per tutti gli affari si contratta al Venezia o l'incassa, salvo domicilio legale a Milano.

Quantità	DENOMINAZIONE	Sconto	Prezzo parziale	Importo
55	Lamp Philips 15-145			
15	" 20-145			
5	" 25-145			
5	" 32-145			
55	" 15-142			
15	" 20-142			
5	" 25-142			
5	" 32-142			
2	" 100-145			
			L. 102	L. 259.00
			" 315	" 6.30
				<u>L. 265.50</u>
				<u>L. 50.</u>

Assegno L. \_\_\_\_\_ Valore dichiarato L. 200  
 Peso gr. 1200 Singola N. \_\_\_\_\_ Improbata \_\_\_\_\_  
 Mittente Spetta Coop. Elettrici  
 Destinazione Palombara  
 Destinatario Milano  
 Firma Antonelli  
 Torino L. 080 Espresso L. \_\_\_\_\_

Fattura d'acquisto della prima lampadina

ta, stabilire la forma giuridica da conferire alla costituenda società; ma è ancor più interessante notare, come, a differenza del Barbacetto, l'adunanza si esprima in favore di una società anonima per azioni, senza specificare se queste debbano essere di piccolo taglio e se vi debba essere una larga base azionaria.

Definite le competenze del comitato, l'assemblea procede alla nomina, a scrutinio segreto, dello stesso. Hanno diritto al voto 28 persone, che possono esprimere rispettivamente cinque preferenze. Si giunge così all'elezione del primo comitato esecutivo della costituenda società elettrica, composto, in ordine di consensi raccolti, da Antonino Barbacetto, Giulio Martinis, don Giacomo Cappellari<sup>42</sup>, Alessandro Brunetti, Antonio Plazzotta, Osvaldo Brunetti e Bernardino Nascimbeni<sup>43</sup>.

3. Che si tratti di una lotta contro il tempo e senza esclusione di colpi è dimostrato dalla sequenza degli eventi. Il giorno successivo, il 3 aprile 1911, Barbacetto scrive a Vittorio Cella di Tolmezzo<sup>44</sup>, fidato corrispondente, facendogli pervenire un messaggio inequivocabile<sup>45</sup>:

Caro Cella, io credo che tu sia amico dell'Ing. Mazzolini e perciò ti prego di fargli risparmiare tempo e denaro per mandar energia elettrica

<sup>42</sup> Don Giacomo Cappellari viene nominato parroco di Paluzza nel novembre del 1908. Cfr. *Memorie di Paluzza dedicate al novello parroco sig. D. Giacomo Cappellari da Pesariis il giorno solenne del suo ingresso*, Udine 1909, p. 31. Sulla figura e l'opera: E. CAPELLARI, *Appunti su mons. Giacomo Cappellari*, Tolmezzo 1990, pp. 9-156.

<sup>43</sup> Ottengono delle preferenze, ma non risultano eletti, anche Giovanni Battista Lazzara fu Nicolò e Daniele Lazzara (APS, *Registro dei verbali del comitato esecutivo*, atti preliminari della costituenda società elettrica, seduta del 2 aprile 1911, f. 3°).

<sup>44</sup> Cfr. L. PUPPINI, *Cooperare per vivere. Vittorio Cella e le cooperative carniche 1906-1938*, Tolmezzo 1986.

<sup>45</sup> APS, *Documenti*, b. 1911: lettera di Antonino Barbacetto a Vittorio Cella, 3 aprile 1911.

qui a Paluzza, avvertendolo che quassù intendiamo assolutamente di fare da soli e per questa soluzione è favorevole la grande maggioranza!

È un antico voto a lungo (forse troppo a lungo) ponderato che si assolve. Ed il carattere della istituzione esula per la sua larga base di consenso dalla gretta speculazione privata per accostarsi ad una specie di cooperativa (permettendo forse) della luce.

Questa lettera è di notevole importanza per una serie di ragioni. In primo luogo perché essa esprime l'*animus* del Barbacetto, la sua determinazione, l'impazienza di portare a termine l'ardito progetto, l'esigenza di prendere le distanze da posizioni di tipo speculativo, l'orgoglio di giungere all'obiettivo senza interferenze esterne; in secondo luogo, perché si accenna, per la prima volta, alla forma cooperativa, anche se la parentetica lascia intuire alcune difformità di vedute sull'argomento.

Sempre il 3 aprile si riunisce per la prima volta il comitato esecutivo, che procede alla nomina del presidente. L'esito della votazione è pressoché scontato: il Barbacetto viene eletto con cinque voti, mentre un voto va al parroco don Cappellari. Per acclamazione vengono poi chiamati Osvaldo Brunetti e Angelo Matiz<sup>46</sup>, componente esterno, a ricoprire rispettivamente le funzioni di cassiere e di segretario. Alla seduta non partecipa Alessandro Brunetti, che il giorno stesso scrive al Barbacetto, rifiutando per impedimenti personali l'incarico, ma esprimendo nel contempo i sensi della più viva stima nei confronti del destinatario della missiva, definendolo «uomo coraggioso, intelligente» oltre che «attivissimo e leale»<sup>47</sup>.

La riunione del 3 aprile è importante, perché il comitato si esprime in merito alla forma giuridica da attribuire alla costituenda società, stabilendo che essa «sia anonima e per azioni ciascuna da lire 100, da versarsi ratealmente in quattro volte, e che la tassa d'ingresso sia di lire 5». Agli aderenti si concede altresì la facoltà «di sottoscrivere un numero di azioni per una somma illimitata, riservandosi però l'assemblea il diritto di determinare il

<sup>46</sup> Cfr. DI LENA, *Incontri con gente nostra*, pp. 51-61.

<sup>47</sup> APS, *Documenti*, b. 1911: lettera di Alessandro Brunetti ad Antonino Barbacetto, 3 aprile 1911.

numero massimo delle azioni sottoscritte da ogni aderente»<sup>48</sup>.

La decisione sembra ormai assunta in via definitiva, tant'è che il Barbaetto e il Cappellari si fanno carico dell'espletamento delle pratiche per la costituzione della società anonima, mentre al Martinis e al Brunetti (Osvaldo) viene affidato il compito di redigere la bozza dello statuto e del regolamento interno. Sono passate poco più di 24 ore dal primo incontro e ormai sembra che, almeno sulla forma e sull'assetto societario, ogni dubbio sia fugato.

L'attività del comitato in questo frangente è frenetica. Il 4 aprile si riunisce nuovamente con all'ordine del giorno un tema fondamentale. La discussione verte infatti «sulla migliore forza idraulica da sfruttarsi per un impianto idroelettrico da usufruirsi per l'illuminazione pubblica e privata e per dare la forza motrice alla piccole industrie, che in seguito potranno sorgere con fini proficui»<sup>49</sup>. Il tema, così come posto, offre un interessante spunto interpretativo, che è poi, in termini generali, uno dei principali nodi storiografici<sup>50</sup>: la nascita e lo sviluppo dell'industria elettrica a Paluzza costituiranno le precondizioni per l'insediamento, anche in aree marginali, di nuove e «proficue» attività produttive, favorendo l'integrazione del comprensorio entro il più ampio sistema economico nel quale risulta inserito?

La discussione sull'argomento si fa ampia e articolata, come si evince non tanto dal verbale della riunione quanto dalla minuta dello stesso. Il comitato, «vagliate le diverse opinioni», delibera di inoltrare istanza al consiglio comunale di Paluzza<sup>51</sup>, affinché permetta «lo sfruttamento del Fontanone di Timau», alle seguenti condizioni<sup>52</sup>:

<sup>48</sup> APS, *Registro dei verbali del comitato esecutivo*, adunanza del comitato esecutivo, seduta del 3 aprile 1911, f. 4<sup>r</sup>.

<sup>49</sup> APS, *Registro dei verbali del comitato esecutivo*, adunanza del comitato esecutivo, seduta del 4 aprile 1911, f. 4<sup>r</sup>.

<sup>50</sup> Cfr. U. COLOMBO, *Energia. Storia e scenari*, Roma 1996, pp. 71-89.

<sup>51</sup> L'istanza nel suo testo integrale è pubblicata nell'appendice documentaria.

<sup>52</sup> APS, *Registro dei verbali del comitato esecutivo*, adunanza del comitato esecutivo, seduta del 4 aprile 1911, f. 5<sup>r</sup>.

la cascata venga concessa interamente e tale concessione sia incondizionata nell'uso della forza ricavabile ed abbia la durata non meno di 25 anni;

il canone annuo da corrispondersi sia di L. 2.80 per ogni cavallo di forza imponibile sull'effettivo consumo di forza motrice, e uguale a quello già fissato dal Governo sulla legge per la derivazione delle acque;

mentre la Società si obbliga a ridare la forza ai due opifici della frazione di Timau (sega e molino) nella proporzione e nell'uso che attualmente usufruiscono, concedendo, nel caso di maggiore sviluppo degli opifici, aumento di energia verso metà canone annuo in uso presso gli altri stabilimenti;

si obbliga ancora di accogliere molte delle disposizioni portate nel capitolato esistente sullo sfruttamento del Fontanone, riferendosi in ispecial modo al disposto dell'art. 13;

si conserva il diritto di stipulare coi rappresentanti del comune un nuovo capitolato nel quale saranno di comune accordo stabilite le norme, gli oneri ed i diritti dei due enti interessati;

la società si tiene impegnata verso il comune fino al 30 corr. dopo di che non avendo evasione favorevole alla presente, si ritiene senz'altro libera di passare ad altre trattative e ad altri progetti, sieno pure questi contrari agli interessi del comune e della frazione di Timau, rappresentati dall'impiego della forza del Fontanone.

Si conviene inoltre di presentare la suddetta istanza, chiedendo una «deliberazione consigliare d'urgenza», nella quale sia confermata «la precedenza della concessione su qualunque richiesta fatta da altre persone o società» e alle quali – il riferimento al Mazzolini è implicito – «non si rispose o s'è risposto nelle forme non legali»<sup>53</sup>.

La richiesta viene inoltrata al consiglio comunale il 6 aprile e pochi giorni dopo, l'11 aprile, il comitato esecutivo si riunisce nuovamente per stilare un'altra richiesta, questa volta non per il rilascio della concessione allo sfruttamento di acque pubbliche, ma per ottenere il consenso al passaggio delle linee elettriche sul territorio dei comuni di Paluzza, Treppo Carnico, Ligosullo e Cercivento. L'istanza lascia intendere come da più parti vi sia, fin dall'inizio, un chiaro intendimento di non circoscrivere il raggio d'azione della nascente società all'ambito comunale, ma di estenderlo alle realtà contermini, correndo pure il rischio di scontrarsi con la concorrenza esercitata da aziende che operano già da tempo sul mercato. Sono questi, a

<sup>53</sup> *Ibid.*, f. 5.

ben vedere, i prodromi dello “spirito municipalista”<sup>54</sup> che emergerà in seno alla società negli anni seguenti, riflettendo un orientamento emerso in età giolittiana nell’ambito del cosiddetto “socialismo giuridico”, diretto a favorire la municipalizzazione dei servizi pubblici, cui concorrevano in modo determinate le cooperative<sup>55</sup>.

Nella medesima seduta il comitato stabilisce pure di affidare la progettazione dell’impianto del Fontanone all’ing. Antonio Gressani di Tolmezzo<sup>56</sup>, il che lascia intendere come in consiglio comunale si sia già delineato un preciso orientamento, così preciso da consentire al comitato di affidare un incarico progettuale, ancor prima dell’accoglimento da parte del Comune di Paluzza dell’istanza per lo sfruttamento della sorgente di Timau.

In effetti la risposta non tarda, poiché il 18 aprile si riunisce il consiglio comunale per discutere le istanze presentate dal Mazzolini e dal «comitato dell’Alto But», volte a ottenere «licenza di passaggio con linee elettriche sul territorio comunale». Viene dapprima discussa la domanda del Mazzolini e sull’argomento interviene il consigliere Matteo Brunetti fu Andrea, che al momento non ricopre alcun incarico nel comitato, ma che indubbiamente sostiene le sue posizioni<sup>57</sup>. Il Brunetti ritiene, e il consiglio concorda all’unanimità, che la richiesta del Mazzolini «non rivesta carattere d’urgenza» e propone di rimandare la stessa ad altra seduta, «onde studiare l’opportunità e convenienza di cogliere la domanda e fissare i patti ai quali dovrà la concessione stessa essere vincolata»<sup>58</sup>.

Si passa quindi all’esame della domanda presentata dalla «costituenda

<sup>54</sup> Cfr. R. BALZANI – A. VARNI, *Le aziende elettriche municipalizzate*, in *Storia dell’industria elettrica in Italia*, I/2, pp. 111-154; P. BOLCHINI, *Le aziende municipalizzate e l’evoluzione del sistema elettrico*, in *Storia delle aziende elettriche municipali*, a cura di ID., Roma-Bari 1999, pp. 5-75.

<sup>55</sup> Cfr. G. BONFANTE, *La legislazione cooperativa. Evoluzione e problemi*, Milano 1984, p. 72.

<sup>56</sup> APS, *Registro dei verbali del comitato esecutivo*, adunanza del comitato esecutivo, seduta dell’11 aprile 1911, f. 6°.

<sup>57</sup> Il Brunetti fu ammesso alla società il 6 agosto 1911, ricoprendo importanti cariche: probiviro, dal 26 giugno 1911 al 24 marzo 1912; sindaco effettivo, dal 25 marzo 1912 al 10 marzo 1923; consigliere, dal 1 marzo 1931 al 26 giugno 1941 (APS, *Libro soci*, I, ff. 8°-9°).

<sup>58</sup> ACP, *Registro verbali del Consiglio comunale*, seduta del 18 aprile 1911, reg. IX (1909-1913).

società elettrica dell'Alto But». Prende la parola il presidente dell'assemblea, Antonio Plazzotta fu Antonio, il quale, gioverà ricordarlo, è componente del comitato esecutivo, con delega per «lo studio del migliore sfruttamento d'una cascata»<sup>59</sup>, e dalla formale costituzione della società al 21 febbraio 1915 anche membro del consiglio di amministrazione<sup>60</sup>. Il Plazzotta, senza tanti preamboli, propone, e il consiglio all'unanimità approva il seguente ordine del giorno:

Il consiglio comunale concede alla società dell'Alto But il diritto di passaggio con linee per la trasmissione di forza elettrica sul territorio comunale tenuta l'osservanza delle prescrizioni di legge e non crede di porre limitazioni, come per altri, avendo lo stesso consiglio intenzione di favorire l'industria locale di carattere popolare e la di cui eventuale municipalizzazione non presenti difficoltà.

Contestualmente, il consiglio assume a pieni voti, un'altra importante determinazione, sulla base dell'istanza presentata il 6 aprile dal comitato della costituenda società, consentendo «l'utilizzazione tutta o anche in parte dell'energia elettrica ritraibile dalla sorgente del Fontanone di Timau», con facoltà di «poter preferire altre sorgenti del comune allo scopo che si propone di produrre energia elettrica per l'illuminazione notturna dei diversi paesi della valle, per piccole industrie ed eventualmente per altri bisogni domestici quali sono il riscaldamento dei locali e la cucinatura degli alimenti»<sup>61</sup>.

Le due delibere sono significative non solo perché rappresentano un primo formale riconoscimento alla costituenda società elettrica, ma anche per il fatto che in esse v'è una chiara presa di posizione dell'amministrazione pubblica in favore di iniziative locali, tanto più se esse assumono un «carattere popolare» o si prestano a un'eventuale municipalizzazione. Non sfuggirà tuttavia che, diversamente da quanto auspicato dal consiglio comu-

<sup>59</sup> APS, *Registro dei verbali del comitato esecutivo*, adunanza del comitato esecutivo, seduta del 3 aprile 1911, f. 4°.

<sup>60</sup> APS, *Libro soci*, I, ff. 3°-4°.

<sup>61</sup> ACP, *Registro verbali del Consiglio comunale*, seduta del 18 aprile 1911, reg. IX (1909-1913).

nale, il comitato esecutivo nella seduta del 3 aprile si è espresso in favore della forma societaria anonima per azioni<sup>62</sup>. Di qui, o l'amministrazione comunale non è a conoscenza della scelta operata dall'esecutivo della costituenda società, o, verosimilmente, l'orientamento dell'esecutivo risulta nel frattempo mutato.

4. Bisogna attendere il 19 maggio, giorno in cui si riunisce nuovamente il comitato, per sciogliere ogni dubbio in proposito. È trascorso ormai più di un mese dall'ultima seduta, circostanza che non può passare inosservata, vista la solerzia fin qui dimostrata, e il presidente, «sebbene lo statuto sia stato approvato in massima nell'ultima seduta»<sup>63</sup>, dichiara di avervi apportato, d'accordo con il membro Martinis, «nuove radicali modifiche»<sup>64</sup>.

A quali «radicali modifiche» si riferisce il Barbacetto? La bozza dello statuto è stata redatta, giovandosi della consulenza fornita dall'amico Vittorio Cella<sup>65</sup>, per una società cooperativa anonima, non semplicemente anonima, e ciò per dare e garantire alla stessa «quel carattere di popolarità che la devono rendere benevola e apportatrice di concordia e di utile tra queste popolazioni». Non credo si possa parlare di un colpo di mano del Barbacetto e del Martinis, anche perché quest'ultimo non perorava affatto la causa cooperativistica, certo com'era che la decisione di mutare indirizzo in relazione alla forma societaria avrebbe suscitato all'interno del comitato reazioni vivacissime.

Il presidente, dopo aver letto «articolo per articolo» lo statuto, avvalen-

<sup>62</sup> Cfr. APS, *Registro dei verbali del comitato esecutivo*, adunanza del comitato esecutivo, seduta del 3 aprile 1911, f. 4'.

<sup>63</sup> È da osservare che nel verbale della seduta precedente non si fa riferimento all'approvazione, anche parziale, dello statuto. Non è pertanto da escludere che nel registro delle adunanze non sia stata verbalizzata una riunione del comitato esecutivo.

<sup>64</sup> APS, *Registro dei verbali del comitato esecutivo*, adunanza del comitato esecutivo, seduta del 19 maggio 1911, f. 6'.

<sup>65</sup> APS, *Documenti*, b. 1911: lettera di Vittorio Cella ad Antonio Barbacetto, 16 maggio 1911.

dosi dello stesso Martinis, chiamato a fornire «quelle delucidazioni che valgono a rendere edotto il Comitato dello spirito e del significato delle disposizioni», apre la discussione, che si preannuncia infuocata. Prende la parola Bernardino Nascimbeni, il quale espone il dubbio che la forma cooperativa non sia «la più atta formare e presto riunire il capitale sufficiente per l'impianto, poiché esso sarebbe costituito di molti piccoli azionisti che non subito sarebbero in numero tale da rendere possibile l'attuazione del progetto, prima che altri ne invadano il campo». L'osservazione del Nascimbeni muove non tanto da un'avversione alla forma giuridica in sé e alle finalità mutualistiche che essa cerca di conseguire, quanto piuttosto dal fatto che l'industria elettrica, essendo ad alta intensità di capitale, richiede una cospicua dotazione iniziale, dotazione che, alla luce delle pressioni esercitate dalla concorrenza, non può essere creata in breve tempo, attingendola da una larga base azionaria. La discussione si protrae «lunga e animata per più ore», arricchita dai contributi del Martinis, del Brunetti e, soprattutto, del Plazzotta, il quale riferisce di aver «già pronti 15-20 capitalisti, che avrebbero da soli fondata la società in forma anonima», nel caso in cui non si giunga a un accordo.

Il comitato sembra non essere in grado di deliberare sull'argomento, non solo per l'impossibilità di esprimere una netta maggioranza, ma anche perché v'è il rischio che l'assemblea preparatoria, indetta per il giorno seguente, chieda e sostenga la forma anonima.

Sicché, nel dubbio, si conviene di approntare anche uno statuto per quest'ultima forma, traendo spunto dalla Società elettrica apuana di Carrara<sup>66</sup>, che sembra avere «tutti i requisiti per essere un modello del genere»<sup>67</sup>. Il Barbacetto, che non è certo favorevole alla soluzione prospettata, chiede e ottiene che allo statuto della Società apuana, da utilizzarsi come *specimen*,

<sup>66</sup> Statuto della Società Elettrica Apuana, Carrara 1909, pp. 3-10. Ci si avvale inoltre del *Testo unico del capitolato per l'impianto della luce elettrica convenuto tra il Comune di Alassio e la ditta ing. Woodhouse & Bailie, rappresentanti The Alassio Electricity Supply Company*, Alassio 1901, pp. 3-19.

<sup>67</sup> APS, *Registro dei verbali del comitato esecutivo*, adunanza del comitato esecutivo, seduta del 19 maggio 1911, f. 6°.

Ventilatori e Motori Elettrici  
**Ercole Marelli & C.**

MILANO

Stabilimenti in Sesto S. Giovanni

FILIALI  
 MILANO VIA S. RADEGONDA, 10.  
 GENOVA PIAZZA GIUSEPPE VERDI, 13-14.  
 PARIGI BOULEVARD VOLTAIRE, 56.  
 LONDRA E.C. QUEEN VICTORIA STREET GARLUCK HILL, 26.  
 TORINO CORSO OPORTO, 13.  
 NAPOLI CALATA TRINITA' MARCIARE 789.  
 BERLINO ALEXANDRINENSTR. 137.  
 BUENOS AYRES CALLAO, 349-355 CASILLA CORREO, 615.

22/9 C.Vtt.

No.

Per telegrammi:  
 MILANO-TORINO-NAPOLI-PARIGI-VENTILATOR  
 BERLINO-ERCOLE - LONDRA-AURETTA  
 CODES USED-A.B.C. 5<sup>th</sup> EDITION-LIEBER'S-PRIVATE

Telefoni:  
 AMMINISTRAZIONE, 809-3150  
 FILIALE S. RADEGONDA, 8359

Milano, li 19 Sett. 1911 191  
 Casella Postale 12-54.

Spett.

COOPERATIVA ELETTRICA ALTO BUT

PALUZZA

(Udine)

Boll. N° 23283

FATTURA N° 4944

della merce ordinata ord. 946 Carli e spedita per vostro conto e rischio a mezzo D.V. per l. 100. all'indirizzo Tolmezzo per l'importo totale di L. 650,== calata 3 mesi  
 Commissions N. 26&86

Casse N. 20 e 1 collo Marca E. M. & C.

N. 18769/71

ERCOLE MARELLI

La Ditta Marelli si riserva di valutare della facoltà concessa dall'Art. 779 N. 3 Codice di Commercio. Le contestazioni giudiziarie dovranno essere sottoposte al Foro di Milano. - Non si riconoscono pagamenti se non fatti direttamente al nostro domicilio in Milano. - Non saranno validi i pagamenti fatti dopo l'epoca e dieci giorni dalla fattura.

1	Dinamo n°19728, tipo C C 75/1, c.c.150 volts, Watt 6500, giri 1525		
1	Reostato R C D 25/3, n°16301		
1	Tenditore	imballato L. 650,==	
<p style="font-size: 2em; font-family: cursive;">A. 98 R</p>			

Fattura d'acquisto del primo generatore (impianto provvisorio)

venga aggiunto un articolo che chiami «ad una minima parte degli utili anche i consumatori tutti dell'energia elettrica».

Tra tanti dubbi per la verità una decisione importante viene assunta, allorquando si imposta l'ordine del giorno per l'assemblea dei sottoscrittori. Il problema che ci si pone è il seguente: si tratta di stabilire la forma giuridica della nascente società; a tal proposito il comitato ha espresso un orientamento favorevole alla forma cooperativa, anche se in seno allo stesso non v'è unità di vedute; per tale ragione si stabilisce di affidarsi al giudizio dell'assemblea, proponendo le due alternative. Ma quale delle due soluzioni deve essere discussa per prima? Non è certo un problema di lana caprina, bensì piuttosto una scelta strategica, in quanto anteporre una soluzione rispetto a un'altra significa già in qualche modo compiere una selezione, stabilire un ordine di priorità, favorendo una decisione in un senso piuttosto che nell'altro.

All'unanimità il comitato, raccogliendo la mozione del Barbacetto, delibera di presentare all'assemblea la costituzione della società in forma cooperativa e solo nel caso «disperato» in cui, rigettata questa forma, vi sia il pericolo di un abbandono dell'idea di produrre l'energia elettrica da una delle cascate della vallata, «di costituire la società in forma anonima, chiamando a formarla anche pochi capitalisti»<sup>68</sup>.

La partita sembra ormai chiusa, tanto più che la posizione del comitato appare sorretta da valide argomentazioni. La forma cooperativa è da preferirsi poiché «assolutamente la società deve avere il carattere popolare» e «la forma anonima non s'addice che a scopi di speculazione e di guadagno, atta più a unire forti capitalisti che modesti proprietari e operai»<sup>69</sup>. La società peraltro deve «a qualunque costo sorgere», non tanto per «l'impegno del comitato assunto presso gli oblatori della prima sottoscrizione ed il pubblico», quanto per impedire che «altri estranei invadino il campo e ne sfrutti-

<sup>68</sup> *Ibid.*, f. 7°.

<sup>69</sup> *Ibid.*, f. 6°.

no le risorse» e che «Comitato e paese non abbiano presso gli estranei il giusto epiteto di poca serietà e incostanza»<sup>70</sup>.

Il Barbacetto, in verità, sulla questione non è poi così tranquillo e, temendo di non raccogliere unanimi consensi, sonda da più parti il terreno<sup>71</sup>. Proprio in quei giorni gli giunge l'autorevole parere di Benigno Morassi, al quale aveva chiesto di intercedere per facilitare l'accoglimento della richiesta presentata dal comitato esecutivo al Comune di Cercivento al fine di ottenere il *nulla osta* alla posa delle linee elettriche<sup>72</sup>. Il Morassi, che è in rapporti di grande confidenza con il Barbacetto, scrive all'amico:

Quanto a mia opinione personale sul vostro impianto non posso averne di precisa perché non sono a cognizione delle vostre proposte e intendimenti salvo che intendete costituire una società cooperativa per tale oggetto, la qual cosa mi sembra a primo aspetto un po' difficile data la specialità dello scopo, e mi sembra anche non troppo pratico in quanto che *un tale impianto non può essere che di speculazione: e quindi poco conciliabile con norme cooperative* [il corsivo è mio].

Il Barbacetto teme inoltre di soccombere nella gara con il Mazzolini, verso il quale, per usare un eufemismo, non nutre grande simpatia. A tal proposito un episodio può contribuire a far luce sul clima nel quale la vicenda si sviluppa. Nei primi giorni di maggio l'architetto Antonio Measso, apprendendo che il Barbacetto è *magna pars* «nell'affare dello sfruttamento del Fontanone a scopo industriale e per pubblica illuminazione»<sup>73</sup>, gli scrive, suggerendo il nome dell'ing. Enrico Cudugnello, già sindaco della Società friulana di elettricità, quale persona più indicata per la direzione dei lavori. Il Barbacetto così risponde all'amico<sup>74</sup>:

Caro Measso, leggo soltanto la mattina del 4 la tua indirizzata a Rivo. Circa l'affare di cui mi parli, era mia intenzione precisamente di affidarmi

<sup>70</sup> *Ibid.*, ff. 6'-7'.

<sup>71</sup> APS, *Documenti*, b. 1911: lettera di F. Di Centa ad Antonio Barbacetto, 15 maggio 1911.

<sup>72</sup> APS, *Documenti*, b. 1911: lettera di Benigno Morassi ad Antonio Barbacetto, 19 maggio 1911.

<sup>73</sup> APS, *Documenti*, b. 1911: lettera di Antonio Measso ad Antonio Barbacetto, 1 maggio 1911.

<sup>74</sup> APS, *Documenti*, b. 1911: lettera di Antonio Barbacetto ad Antonio Measso, 4 maggio 1911.

all'ing. Cudugnello, senonché sul momento preciso in cui avrei dovuto parlare con lui, trovai in suo studio il sig. Mazzolini, il fratello dell'ing. Mazzolini in contrasto con il quale è sorta questa società. Io non so quali relazioni possano avere i sig.ri Mazzolini con l'ing. Cudugnello ma al momento la cosa mi adontò e scartai *ipso facto* l'idea, (perché tu lo sai certi comportamenti in certe circostanze non si debbono fare) e mi rivolsi telegraficamente a Genova da altra persona. Naturalmente ad oggi le cose sono a tal punto che, anche modificando la mia decisione affidando all'ing. Cudugnello l'affare, non otterrei che ritardo nella definitiva soluzione.

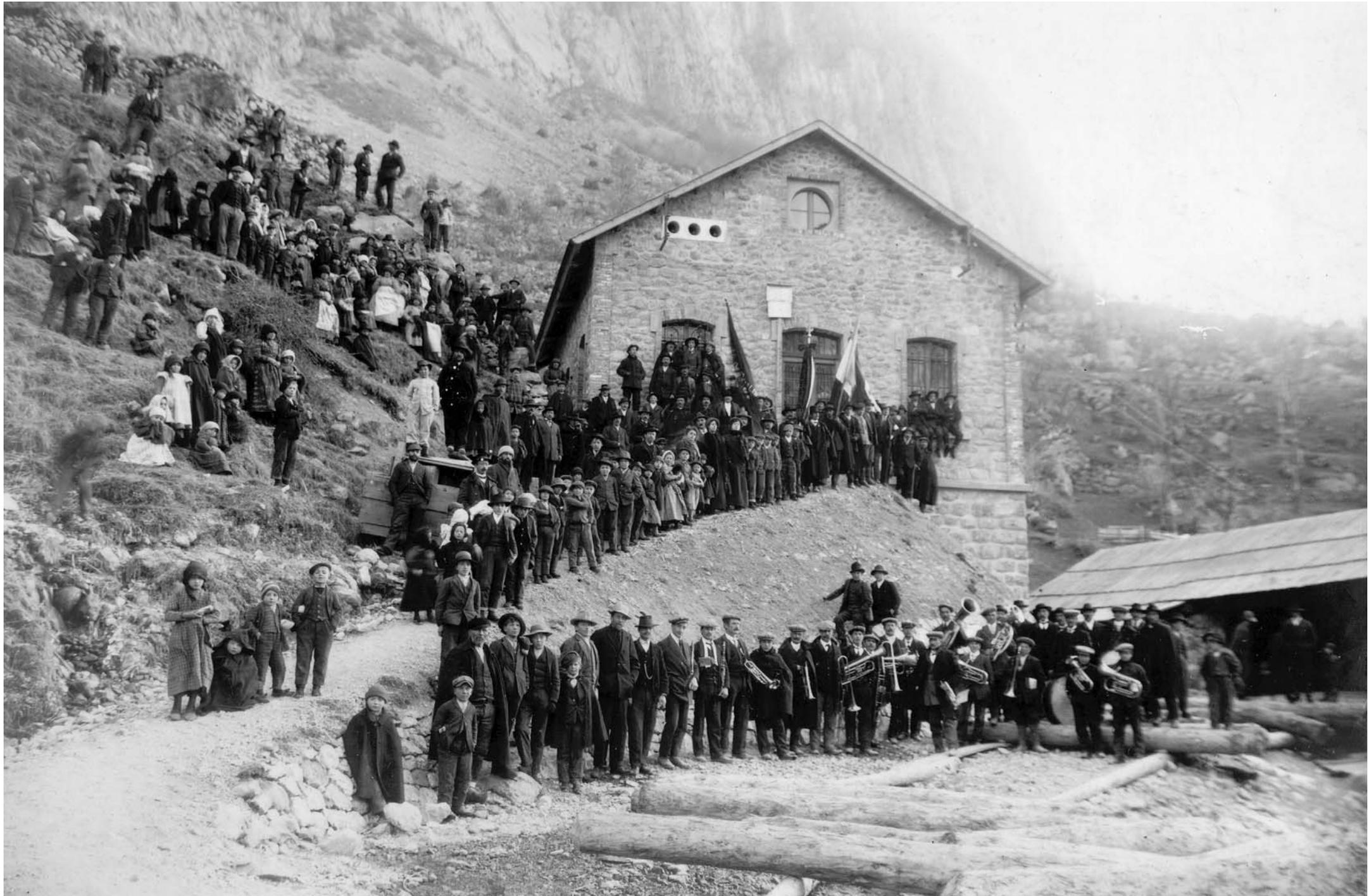
Il 21 maggio, su iniziativa del comitato esecutivo «per una società elettrica popolare per l'illuminazione e per le piccole industrie nell'Alto But», si riunisce l'assemblea «provvisoria preparatrice», alla quale intervengono 21 sottoscrittori<sup>75</sup>. L'assemblea ratifica sostanzialmente la delibera del comitato, stabilendo di costituire la società in forma cooperativa, approvandone informalmente il relativo statuto e fissando per il 25 maggio la «regolare e definitiva costituzione»<sup>76</sup>.

5. Come previsto, il 25 maggio, presso l'ufficio municipale di Paluzza, si riunisce l'assemblea, alla quale intervengono 35 persone<sup>77</sup>, molte delle quali probabilmente si aspettano di sottoscrivere l'atto costitutivo della nuova società cooperativa per la produzione di energia elettrica nell'Alto But. Si

<sup>75</sup> Partecipano alla seduta Simone Cortolezzis di Osvaldo, Osvaldo Brunetti fu Osvaldo, Bernardino Nascimbeni di Ferdinando, Giulio Martinis fu Pasquale, Luigi Cortolezzis di Simone, Paolo Delli Zotti fu Antonio, Osvaldo Morocutti fu Domenico, Domenico Morocutti fu Domenico, Daniele Lazzara fu Daniele, Luigi Brovedani di Andrea, Pietro Englaro fu Nicolò, Pietro Beltrame di Zenodis, Ferdinando Brunetti fu Matteo, Alessio Leschiuta, Antonio Plazzotta fu Antonio, Antonio Plazzotta di Gio Batta, Pietro Del Bon fu Osvaldo, Basilio Lazzara fu Vincenzo, Antonio Flora di Giovanni, Gio Batta Lazzara e Desiderio Gherardo Maieron.

<sup>76</sup> APS, *Registro dei verbali del comitato esecutivo*, adunanza dell'assemblea preparatoria, seduta del 21 maggio 1911, f. 8°.

<sup>77</sup> Intervengono: Antonio Barbacetto, Bernardino Nascimbeni, Giulio Martinis, Antonio Plazzotta, don Giacomo Cappellari, Carlo Mussinano, Osvaldo Del Bon, Silvio Mussinano, Giuseppe Craighero, Giovanni Englaro, Osvaldo Morocutti, Pietro Beltrame, Olinto Englaro, Antonio Flora, Romano



*Inaugurazione dell'impianto del Fontanone*

verifica invece l'imprevedibile. Il comitato esecutivo, «in seguito a nuove riflessioni», decide di abrogare tutte le delibere assunte in precedenza e, non potendo conciliare la forma cooperativa «con ineludibili esigenze del momento», stabilisce di apportare delle modifiche allo statuto, facendo comunque in modo che il sodalizio mantenga «i caratteri di istituzione a larga base popolare»<sup>78</sup>. Non è facile individuare le ragioni di questo improvviso ripensamento, anche perché delle «nuove riflessioni» non si ha traccia né sul registro delle delibere né tra le altre fonti documentarie dell'archivio privato. Si può tuttavia ipotizzare che tra le «ineludibili esigenze del momento» vi sia uno degli argomenti all'ordine del giorno nel successivo consiglio comunale del 28 maggio. Che cosa vi si discuterà di tanto importante? Nuovamente dell'istanza presentata dal Mazzolini per ottenere il *nulla osta* al passaggio delle proprie linee elettriche sul territorio comunale. Non è pertanto da escludere, che, come già in passato, qualche anticipazione in merito sia trapelata, spingendo il comitato a prendere la drastica decisione nel timore di vedersi sopraffatto dalla concorrenza.

Nella seduta del 28 maggio si verifica infatti quanto previsto e temuto<sup>79</sup>. Il Mazzolini ottiene la concessione «per passaggio di linee elettriche sul fondo comunale», dietro l'osservanza dei seguenti patti e condizioni:

sieno posti dei pali alti cinque metri, che da questi punti i conduttori vengano fatti passare nel sottosuolo alla profondità di centimetri 70, che ai pali posti sul territorio del comune, oltre ai cartellini colla scritta pericolo di morte, siano posti degli uncini in ferro in modo da rendere impossibile a chiunque di toccare i conduttori, che nei valichi di strade e sentieri fuori dall'abitato siano poste delle reti di protezione.

Toniutti, Giacomo Lazzara, Pietro Ortis, Daniele Lazzara, Simone Cortolezzis, Giacomo Pittino, Ferdinando Brunetti, Osvaldo Brunetti, Luigi Brovedani, Osvaldo Morocutti, Antonio Puntel, Paolo Delli Zotti, Luigi Cortolezzis, Pietro Del Bon, Pietro Englaro, Giuseppe Brunetti, Giuseppe Cortolezzis, Antonio Flora, Pietro Delli Zotti e Daniele Tassotti.

<sup>78</sup> APS, *Registro dei verbali del comitato esecutivo*, adunanza dell'assemblea preparatoria, seduta del 25 maggio 1911, f. 8<sup>v</sup>.

<sup>79</sup> Il giorno seguente il Comitato ottiene dal Comune di Ligosullo il *nulla osta* al passaggio delle proprie linee elettriche (APS, *Documenti*, b. 1911: delibera n. 218 del Municipio di Ligosullo, 29 maggio 1911).

La domanda del Mazzolini giaceva da ormai troppo tempo inevasa, per cui non è da escludere che per il consiglio si trattasse di un atto, per così dire, dovuto<sup>80</sup>. È da notare tuttavia che la proposta di accoglimento dell'istanza viene avanzata da Osvaldo Brunetti<sup>81</sup>, membro del comitato esecutivo, il quale si schiererà apertamente a favore della società anonima<sup>82</sup>.

Nell'assemblea del 25 maggio si stabilisce di dar vita a una società in forma «anonima semplicemente», con la denominazione di Società elettrica dell'Alto But. Gioverà ricordare che il Barbacetto, contrario alla scelta operata dall'assemblea, auspicava che la nuova società, seppur anonima, mantenesse il carattere di «istituzione a larga base popolare»<sup>83</sup>. In che modo? Sostanzialmente, facendo partecipare all'iniziativa il maggior numero possibile di persone, garantendo pari dignità ai soci, indipendentemente dall'importo della quota sottoscritta, e assicurando ai consumatori dell'energia elettrica una partecipazione, ancorché minima, agli utili d'esercizio. Se non fosse nota la posizione anticlericale del Barbacetto, la sua azione parrebbe ispirata al pensiero sociale cattolico di Giuseppe Toniolo, che poneva l'accento proprio sull'opportunità di favorire la partecipazione dei lavoratori ai profitti finali, attraverso la trasformazione di imprese individuali in collettive, costituite da una estrema frammentazione del capitale azionario<sup>84</sup>.

Tale orientamento va tenuto ben presente, poiché contribuisce a comprendere la dinamica degli eventi che di lì a poco seguiranno. L'assemblea preparatoria stabilisce infatti di apportare delle modifiche allo statuto, modifiche che vanno nella direzione inversa a quella auspicata dal Barbacetto.

<sup>80</sup> La vicenda non si chiuderà nella seduta del 28 maggio ma avrà un diverso seguito, tant'è che il 28 marzo 1912 la giunta comunale autorizzerà il sindaco a stare in giudizio contro la ditta dell'ingegnere Mazzolini, «per tenerlo obbligato a desistere dall'impianto e distribuzione di energia elettrica nel comprensorio del comune» (APS, *Documenti*, b. 1912: estratto del processo verbale della seduta ordinaria della Giunta municipale, 28 marzo 1912).

<sup>81</sup> ACP, *Registro verbali del Consiglio comunale*, seduta del 28 maggio 1911, reg. IX (1909-1913).

<sup>82</sup> APS, *Registro dei verbali del comitato esecutivo*, adunanza dell'assemblea preparatoria, seduta del 11 giugno 1911, f. 14<sup>r</sup>.

<sup>83</sup> APS, *Registro dei verbali del comitato esecutivo*, adunanza dell'assemblea preparatoria, seduta del 25 maggio 1911, f. 8<sup>v</sup>.

<sup>84</sup> Cfr. P. PECORARI, *Il solidarismo possibile*, Torino 1995, p. 14; ID., *L'economia virtuosa. Orientamenti culturali dei cattolici italiani dall'Unità alla seconda Repubblica*, Roma 1999, pp. 13-34.

to. In particolare, essa delibera che ogni socio, il quale sottoscriva più di 4 azioni, «abbia proporzionalmente maggiori voti ed aumento della interessezza delle azioni e negli utili»<sup>85</sup>.

Vengono quindi aperte le sottoscrizioni al capitale della nuova società (tav. 1) e si decide di fissare nel «più breve tempo possibile»<sup>86</sup>, previa raccolta dei  $\frac{3}{10}$  del capitale, sancita dalle vigenti disposizioni di legge, l'assemblea per la costituzione definitiva.

Tav. 1 – *Elenco dei sottoscrittori di quote della costituenda società anonima*

Cognome e nome	Azioni	Cognome e nome	Azioni
Barbacetto Antonio	10	Englaro Olinto	2
Beltrame Pietro	1	Englaro Pietro	1
Brovedani Luigi	1	Flora Antonio	1
Brunetti Ferdinando	2	Flora Antonio*	1
Brunetti Giuseppe	1	Lazzara Basilio	1
Brunetti Osvaldo	10	Lazzara Daniele	10
Cappellari don Giacomo	5	Lazzara Giacomo	2
Cortolezzis Giuseppe	1	Martinis Giulio	1
Cortolezzis Luigi	1	Morocutti Osvaldo	1
Cortolezzis Simone	4	Morocutti Osvaldo*	5
Craighero Giuseppe	1	Mussinano Carlo	10
De Marchi Elia	1	Mussinano Silvio	1
Del Bon Giovanni	1	Nascimbeni Bernardino	2
Del Bon Osvaldo	5	Ortis Pietro	1
Del Bon Pietro	5	Pittino Giacomo	1
Delli Zotti Paolo	10	Plazzotta Antonio	2
Delli Zotti Pietro	2	Puntel Antonio	2
Englaro Adamo	2	Tassotti Daniele	2
Englaro Giovanni	1	Toniutti Romano	1

Fonte: APS, *Registro dei verbali del comitato esecutivo*, adunanza dell'assemblea preparatoria, seduta del 25 maggio 1911, f. 9 (I nomi contrassegnati con l'asterisco vengono riportati due volte, così come nel documento d'archivio).

Il comitato esecutivo si riunisce nuovamente il 1° giugno e il presiden-

<sup>85</sup> APS, *Registro dei verbali del comitato esecutivo*, adunanza del comitato esecutivo, seduta del 25 maggio 1911, f. 9°.

<sup>86</sup> *Ibid.*, f. 9°.

te, Antonio Barbacetto, in modo tanto elegante quanto fermo, esterna il proprio disappunto per la scelta operata pochi giorni prima dall'assemblea preparatoria. Lo spunto gli viene offerto da una norma societaria che impone agli amministratori un deposito cauzionale non inferiore al cinquantesimo del capitale sottoscritto<sup>87</sup>. Egli si dispiace non tanto di aver ignorato tale norma e non certo di essere impossibilitato a ottemperare alla stessa, versando la cauzione prescritta, quanto piuttosto per il fatto che questa grave disposizione «toglie definitivamente ogni carattere di popolarità alla società», dando «adito ad una vera e propria turlupinatura alla parte meno agiata dei sottoscrittori»<sup>88</sup>.

Ciò premesso, il Barbacetto, pur «non intendendo di frapporre difficoltà al sorgere sia pure di una società anonima» e per evitare «semplicemente equivoci sulle sue disposizioni personali», rassegna le dimissioni sia dalla carica di presidente che di membro del comitato<sup>89</sup>. La frattura in seno all'esecutivo sembra ormai insanabile, anche perché da una parte si ritiene «intempestiva e illogica» tale decisione, dall'altra si insiste sulla «necessità di continuare nell'iniziativa presa e di chiamare l'assemblea per la costituzione della Società in forma anonima». Probabilmente il Barbacetto conta ancora sull'appoggio di parte del comitato, soprattutto di coloro i quali ritengono che gli obblighi imposti dalla norma sul deposito cauzionale siano «gravi e onerosi per i piccoli azionisti che si vedono esclusi per sempre dall'amministrazione sociale». Ma v'è anche chi, per gli impegni assunti di fronte ai sottoscrittori, è contrario a «qualunque sospensiva riforma e variazione dei concetti già concretati». La discussione si protrae «lunga, discorda, confusa

<sup>87</sup> Utili indicazioni in riferimento agli adempimenti giuridico-contabili e agli assetti di una grande società anonima vengono da: P. A. TONINELLI, *La Edison. Contabilità e bilanci di una grande impresa elettrica (1884-1916)*, Bologna 1990, pp. 15-202; C. PAVESE, *Le origini della Società Edison e il suo sviluppo fino alla costituzione del "gruppo" (1881-1919)*, in *Energia e sviluppo. L'industria elettrica italiana e la società Edison*, Bologna 1991, pp. 31-216.

<sup>88</sup> APS, *Registro dei verbali del comitato esecutivo*, adunanza del comitato esecutivo, seduta del 1° giugno 1911, f. 10°.

<sup>89</sup> APS, *Documenti*, b. 1911: lettera di dimissioni presentata dal presidente Antonio Barbacetto, 1 giugno 1911.

e disordinata»<sup>90</sup>, al punto che sia Bernardino Nascimbeni che Osvaldo Brunetti in segno di protesta abbandonano la seduta, la quale viene ben presto sospesa e rinviata ad altra data.

Il 3 giugno il comitato si riunisce nuovamente e per la prima volta si registra l'assenza del presidente, le cui dimissioni sono al primo punto dell'ordine del giorno. Sulla questione interviene Giulio Martinis, che per le seguenti ragioni ritiene «intempestivo, illogico e poco corretto» il comportamento del Barbacetto:

perché nella circolare del 14 marzo Barbacetto invitava a costituire una società senza specificarne il carattere e la forma, accennando al solo scopo di essa;

perché la circolare diramata il 26 maggio era nota anche al presidente e quindi egli doveva essere sciente e concorde con la proposta di dare alla società la forma anonima;

perché il presidente stesso nell'assemblea del 25 maggio proponeva e perorava tra gli intervenuti perché questi e i sottoscrittori accettassero in via definitiva la forma anonima;

perché le sottoscrizioni finora fatte si ebbero sotto il concetto della forma anonima e non cooperativa;

perché le disposizioni di legge imposte e non accettate dal presidente dipendono dal codice di commercio e non dalla volontà del comitato;

perché già con la seduta del 19 maggio il comitato pur di riuscire nell'intento stabiliva di ricorrere alla forma anonima qualora fallisse quella cooperativa;

perché il comitato tutto ha impegnata nella sua azione la sua parola e suo amore proprio della sua dignità di fronte alla popolazione ed agli avversari e che quindi ogni sintomo di discordia, di incertezza e di debolezza da parte del comitato farebbe cadere la questione nel ridicolo e nel disprezzo;

perché il membro Martinis entrò a far parte del comitato non con scopi prefissi di forma e di carattere da darsi alla società ma con il solo intento di fare a qualunque costo qualche cosa di serio e di positivo, pur simpatizzando per la forma cooperativa;

perché finalmente il dovere morale e materiale del comitato non cessa che allorquando riunita l'Assemblea questa passerà alla costituzione della Società e nomina delle cariche sociali.

Al di là delle argomentazioni proposte, il Martinis sa bene che non ci si può privare di una figura di grande spessore e di provata serietà come quel-

<sup>90</sup> APS, *Registro dei verbali del comitato esecutivo*, adunanza del comitato esecutivo, seduta del 1° giugno 1911, f. 10°.

la del Barbacetto, non foss'altro per il fatto che l'idea imprenditoriale è partita da lui. Ne viene che il comitato, all'unanimità, decide di respingere le dimissioni del presidente, pregandolo di «volere ancora prestare l'opera sua a *pro* della costituenda società anche se il carattere di questa non sia conforme ai principi che egli professa», e ciò, considerato che «il bene si deve fare ed accettare sotto qualunque forma qualora il far meglio venisse a compromettere quel poco di buono che si potrebbe ottenere»<sup>91</sup>. Queste ultime parole esprimono la tensione morale che pervade gli animi dell'esecutivo. Infatti, pur consapevoli che la scelta operata non è la migliore, vivo è in essi il desiderio di realizzare un progetto che, per quanto imperfetto nella forma, si presenta ed è indubitalmente nobile nei contenuti.

La replica del Barbacetto non tarda a giungere. Il 7 giugno si riunisce il comitato esecutivo, presieduto provvisoriamente da don Giacomo Cappelari. All'ordine del giorno vi sono nuovamente le dimissioni del presidente. Il Barbacetto, chiesta e ottenuta la parola, intende in primo luogo fornire delle precisazioni, nella convinzione che l'atteggiamento assunto dall'esecutivo nei suoi riguardi sia da attribuire «più ad equivoco che ad altro». Posto che da parte sua v'è «massima simpatia» per qualunque società che sorga con capitali provenienti da sottoscrittori del luogo, ciò non toglie che egli sia propenso alla forma cooperativa, che ha «i caratteri per diventare popolare». Lo dimostra il fatto che il primo appello del 14 marzo è stato lanciato «al pubblico e non a certe personalità più spiccate per mezzi». D'altra parte, l'accettazione della forma anonima, seppur male accolta, era finalizzata a evitare «dannose divergenze»<sup>92</sup>. Il Barbacetto prosegue spiegando come la decisione di abbandonare il comitato sia maturata, non tanto in riferimento alla scelta della forma giuridica, quanto all'iniquità della norma sul deposito cauzionale, che toglie ogni «vestigia di popolare alla costituenda

<sup>91</sup> *Ibid.*, f. 11.

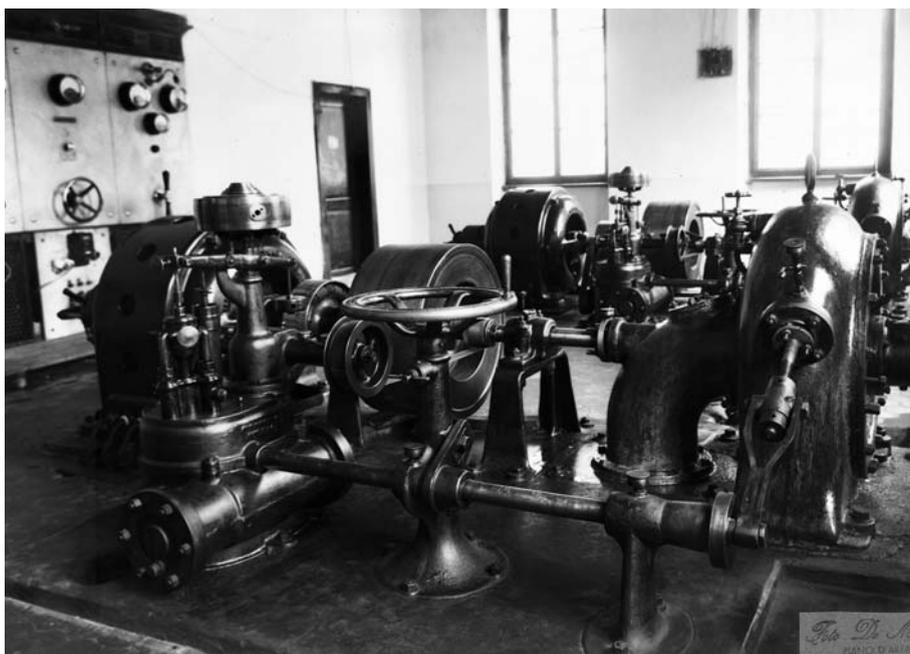
<sup>92</sup> APS, *Registro dei verbali del comitato esecutivo*, adunanza del comitato esecutivo, seduta del 7 giugno 1911, f. 12<sup>v</sup>.

società»<sup>93</sup>. Ad ogni modo, poiché stando alle informazioni raccolte sembra possibile in qualche misura derogare al disposto di legge, e nella speranza che ciò avvenga, egli, cogliendo impreparato il comitato stesso, si dice «ben lieto di non insistere nelle sue dimissioni e di continuare in quel poco che può cooperare col comitato per la definitiva risoluzione della cosa»<sup>94</sup>.

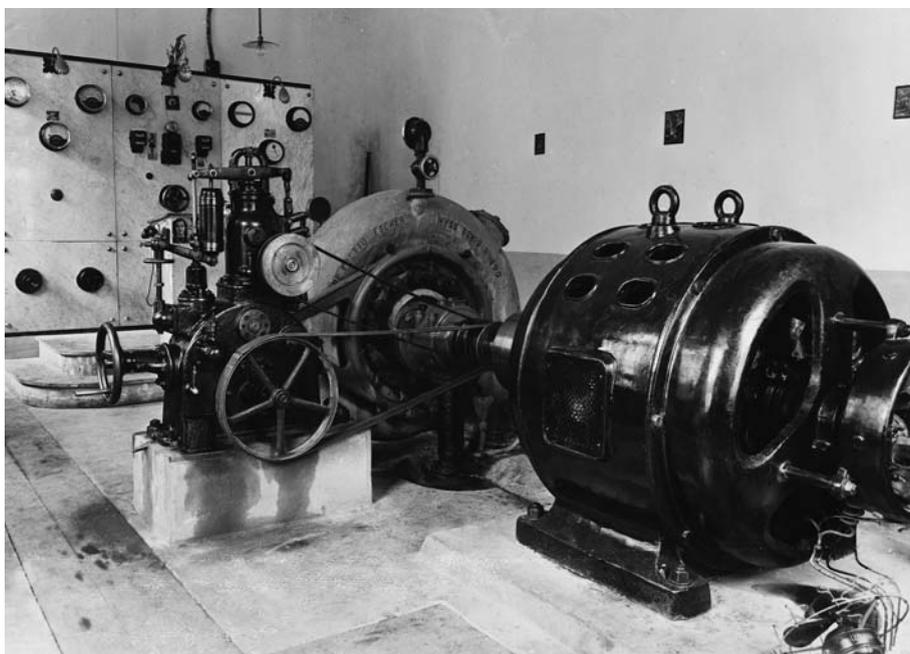
Per la verità a far desistere il Barbacetto dal suo intendimento non è tanto la possibilità di rivedere la norma sul deposito cauzionale, quanto la debolezza delle posizioni fin qui emerse in seno al comitato esecutivo. Non è escluso inoltre, e un seguente carteggio con l'avvocato Luigi Quaglia di Tolmezzo sembra dimostrarlo, che il Barbacetto abbia acquisito nuovi elementi a supporto della causa cooperativistica. Lo si intuisce del resto allorché il comitato passa alla discussione del terzo punto all'ordine del giorno, che verte proprio sulla disposizione di legge «per la cauzione da prestare da parte degli amministratori» e «circa la forma sociale». Sull'argomento chiede subito la parola il «sciôr Toni», che, con ritrovata vitalità, «dà ampie delucidazioni sul concetto della società nelle sue forme cooperativa e anonima», illustrando nel contempo «i gravi inconvenienti della forma anonima, la quale ha tante prescrizioni e obblighi che viene ad inceppare la facile pronta costituzione della società». Vi si aggiunge che «col disposto della cauzione essa viene a far cadere l'amministrazione sui maggiori sottoscrittori, i quali, essendo la maggior parte commerciali e industriali, non verrebbero poi a portare tutta la loro energia ed attività a pro dell'istituzione». Il Barbacetto in questo frangente si muove con grande abilità: la formula della società anonima è da scartare non tanto per il suo carattere «impopolare» e per le finalità speculative, quanto per fatto che, se da una parte presenta una fase d'impianto lunga e complessa, dall'altra, riservando l'amministrazione ai principali sottoscrittori, già oberati dai loro «affari», risulta difficilmente gestibile. Il Barbacetto si difende attaccando e infierisce sulla

<sup>93</sup> *Ibid.*, f. 13<sup>r</sup>.

<sup>94</sup> *Ibid.*, f. 13<sup>v</sup>.



*Sala macchine della centrale del Fontanone (primo impianto)*



*Sala macchine della centrale del Fontanone (secondo impianto)*

società anonima colpendola nei suoi punti più deboli.

Con l'astuzia che lo contraddistingue, dato un colpo al cerchio passa alla botte, esponendo «tutti i benefici portati dalla forma cooperativa», la quale «verrebbe a dare con la forma popolare il maggiore affidamento per la riuscita, e con i lievi impegni legali ch'essa impone, darebbe il gran beneficio di essere subito un fatto compiuto». Ma, soprattutto, consentirebbe di «ottenere la concessione, di dar mano ai lavori, di impegnare la popolazione e di tener coperto il "posto" in modo che non sia invaso d'altri»<sup>95</sup>. Il Barbacetto, in sostanza, pone il seguente quesito: si vuole impedire che la concorrenza abbia il sopravvento? Allora, si deve fare in fretta, scegliendo la forma giuridica più agile, ossia quella cooperativa. Se così si farà, non solo si riuscirà a ottenere l'agognata concessione, ma si potranno iniziare ben presto i lavori, creando uno sbocco occupazionale in un territorio che, com'è noto, è afflitto dal problema dell'emigrazione temporanea e permanente<sup>96</sup>. Come rimanere insensibili a queste questioni?

La proposta del Barbacetto, che rimette per l'ennesima volta in discussione le scelte operate dall'esecutivo, chiamando i sottoscrittori a riconsiderare la formula cooperativa, viene recepita dal comitato<sup>97</sup>, il quale propone per la prossima assemblea, fissata per l'11 giugno, il seguente ordine del

<sup>95</sup> *Ibid.*, f. 14<sup>r</sup>.

<sup>96</sup> Cfr. P. FORTUNATI, *Quattro secoli di vita del popolo friulano*, Padova 1932, pp. 49-72; G. FERRARI, *Il Friuli. La popolazione dalla conquista veneta ad oggi*, Udine 1963, pp. 71-169; P. MATTIONI, *L'evoluzione demografica nella provincia di Udine*, Milano 1963, pp. 26-28; G. PANIZZON, *Aspetti demografici friulani del secolo: 1866-1966*, Udine 1967, pp. 7-91; G. ZALIN, *La società agraria veneta del secondo Ottocento. Possidenti e contadini nel sottosviluppo regionale*, Padova 1978, pp. 15-26; *Id.*, *Trasformazioni economiche e movimenti sociali nella Venezia tra l'Unità e il fascismo*, Verona 1983, pp. 11-15; *Id.*, *Popolazione ed emigrazione nelle Venezie (1866-1918)*, relazione al Convegno su *Le identità delle Venezie (1866-1918). Confini storici, culturali, linguistici*, Venezia 8-10 febbraio 2001, in corso di stampa; A. BELLETTINI, *La popolazione italiana. Un profilo storico*, Torino 1989, pp. 157-219; E. FRANZINA, *L'emigrazione dalla montagna veneta fra Otto e Novecento*, in *La montagna veneta in Età contemporanea. Storia e ambiente. Uomini e risorse. Convegno di studio (Belluno, 26-27 maggio 1989)*, a cura di A. LAZZARINI – F. VENDRAMINI, Roma 1991, pp. 185-228; M. CUCCHIARO, *L'economia: aspetti e problemi tra Ottocento e Novecento*, in *Ampezzo tempi e testimonianze*, Udine 1994, pp. 191-214; L. DEL PANTA, *Dalla metà del Settecento ai nostri giorni*, in *La popolazione italiana dal medioevo a oggi*, Roma-Bari 1996, pp. 131-212.

<sup>97</sup> Sulla questione si astiene il Martinis per «coerenza con l'ordine del giorno da esso dettato nella seduta del 3 giugno».

giorno: «comunicazioni del comitato e decisione definitiva per l'istituzione della società»<sup>98</sup>.

Giunge il giorno tanto atteso, in cui finalmente si deciderà la forma giuridica della costituenda società. Nella «sala di disegno» convergono non solo gran parte delle persone che nella seduta del 25 maggio (quella in cui si è stabilito di costituire la società in forma anonima) hanno già sottoscritto delle quote, ma anche nuovi simpatizzanti, “attratti” dall'importanza dell'argomento in discussione o “invitati” dallo stesso Barbacetto. V'è tuttavia un'assenza che non passa inosservata, ossia quella di don Giacomo Cappellari, componente dell'esecutivo, quasi preludio delle dimissioni che egli presenterà qualche giorno dopo<sup>99</sup>.

Fa gli onori di casa, come sempre, il presidente Barbacetto, che, dopo aver fatto una breve cronistoria degli eventi e fornito un quadro della loro evoluzione, espone «gli obblighi e le difficoltà della forma anonima e i vantaggi della forma cooperativa»<sup>100</sup>. I libri sociali non si soffermano sulle argomentazioni proposte dal Barbacetto, ma esse sono comunque desumibili dagli appunti manoscritti preparati dallo stesso per l'occasione<sup>101</sup>.

Perché mai si dovrebbe preferire la forma cooperativa per la costituenda società? Sulla questione il Barbacetto non ha dubbi e, con la grinta e l'immediatezza che gli sono proprie, svolge una serie di “suggestive” argomentazioni: la società cooperativa è per «eccellenza popolare», «l'anonima è accentratrice»; la cooperativa riunisce «risparmi popolari ed è oggetto di cura, simpatia e fiducia generale», l'anonima utilizza «capitali di scarto» e le persone che «vi concorrono generalmente non hanno modo d'interessarsene». Vi si aggiunga che la forma cooperativa è «benevisa dalle autorità cen-

<sup>98</sup> APS, *Registro dei verbali del comitato esecutivo*, adunanza del comitato esecutivo, seduta del 7 giugno 1911, f. 14<sup>v</sup>.

<sup>99</sup> APS, *Documenti*, b. 1911: lettera di dimissioni di don Giacomo Cappellari, 18 giugno 1911.

<sup>100</sup> APS, *Registro dei verbali del comitato esecutivo*, adunanza dell'assemblea preparatoria, seduta dell'11 giugno 1911, f. 15<sup>r</sup>.

<sup>101</sup> APS, *Documenti*, b. 1911: appunti preparati da Antonio Barbacetto in occasione dell'assemblea preparatoria dell'11 giugno 1911, fogli sparsi.

trali ed in suo favore assistiamo a continue agevolazioni di legge e facilitazione di ogni specie», non ultima la «promessa per un prossimo istituto di credito cooperativo»<sup>102</sup>; non è altresì difficile che la forma cooperativa possa spingere anche i comuni della vallata ad aderire «col massimo delle quote, facilitando di assai il raggiungimento del capitale sottoscritto» e favorendo «una facile municipalizzazione».

Oltre ai predetti vantaggi, il Barbacetto, dando prova di essersi ampiamente documentato sull'argomento<sup>103</sup>, si sofferma su questioni di carattere giuridico-fiscale, osservando come per le società cooperative non vi sia l'obbligo, all'atto della costituzione, del versamento dei 3/10 del capitale sottoscritto: condizione, questa, che impegna il sottoscrittore in minor misura, favorendo una più ampia adesione al sodalizio. Non manca inoltre di considerare altri aspetti, spingendosi anche su questioni di dettaglio:

le cooperative possono fare le pubblicazioni in qualunque periodico, le anonime sono tassativamente obbligate a farle sul Bollettino ufficiale discretamente costoso;

nella forma cooperativa gli amministratori sono esonerati a dare cauzioni, mentre nell'anonima la cauzione è obbligatoria nel minimo di un cinquantesimo del capitale sottoscritto e nel caso di 10-12 azioni, il che toglierebbe alla società qualunque carattere popolare;

giusto l'articolo 131, colla forma anonima non è possibile addivenire ad aumenti di capitali fin tanto che quelli sottoscritti non sono intieramente versati, colla forma cooperativa tale compromettente forma d'impegno non si ha;

gli atti costitutivi delle società cooperative e gli atti di amministrazione dei soci sono esenti da tasse di registro o di bollo, quelli relativi all'anonima sono sottoposti a tutti questi balzelli;

<sup>102</sup> Sulla nascita e lo sviluppo del credito cooperativo in Carnia: R. MENEGHETTI, *La cassa rurale di Tolmezzo tra le due guerre mondiali (1919-1939)*, «Storia contemporanea in Friuli», 9 (1978), pp. 139-178; G. ZALIN, *Il credito alla piccola agricoltura e le casse rurali delle Venezie nella fase d'impianto. Problemi e discussioni*, «Rassegna economica», XLIV (1980), 2, pp. 289-321; G.L. MARTINA - E. VARUTTI, *Für i bêtz (Fuori i soldi). Storia e sociologia dei prestiti in Carnia. L'usura e la nascita delle Casse rurali e della cooperazione confessionale*, 1996, pp. 9-360.

<sup>103</sup> Per un quadro d'insieme sulla nascita ed evoluzione della legislazione cooperativistica: BONFANTE, *La legislazione cooperativa*, pp. 9-98; ID., *La legislazione cooperativistica in Italia dall'Unità a oggi*, in *Il movimento cooperativo in Italia. Storia e problemi*, Torino 1981, pp. 191-252; R. ZANGHERI, *Nascita e primi sviluppi*, in *Storia del movimento cooperativo in Italia (1886-1986)*, Torino 1987, pp. 5-216; M. FORNASARI - V. ZAMAGNI, *Il movimento cooperativo in Italia. Un profilo storico-economico*, Firenze 1997, pp. 89-94.

le azioni delle società anonime sono soggette a tassa fissa di lire 0,60 l'una, la cooperativa a ciò può esimersi;

la cooperativa non ha obbligo dei registri bollati fino ad un dato capitale, l'anonima sempre;

la tassa di negoziazione di ogni azione di forma anonima è di lire 1,50 per azione. In forma cooperativa si pagherà soltanto lire 0,60.

Le argomentazioni addotte contribuiscono indubbiamente a condizionare il clima in cui si svolgono le elezioni e a poco valgono i tentativi fatti sull'altro fronte dal Martinis e dal Brunetti. Il risultato in favore della forma cooperativa è, per così dire, schiacciante: su 28 votanti, 19 esprimono la loro preferenza per quest'ultima, 6 si dichiarano favorevoli alla forma anonima e 3 si astengono. Purtuttavia l'esito della votazione è espressione di un convincimento, certamente presente, ma non ancora sedimentato nelle menti dei sottoscrittori, i quali paiono più "trascinati" dall'influenza carismatica del Barbacetto, che da una ponderata riflessione sull'argomento. Lo si percepisce allorquando l'adunanza è chiamata a eleggere il comitato definitivo, che sostituirà l'esecutivo uscente. Il nuovo comitato è composto da Antonio Barbacetto, Giulio Martinis, Osvaldo Brunetti, Antonio Plazzotta, Osvaldo Morocutti, Bernardino Nascimbeni e Pietro Del Bon. Del precedente esecutivo, se si eccettua Alessandro Brunetti, fin dall'inizio dimissionario, e don Giacomo Cappellari, che ottiene solo due preferenze, tutti vengono riconfermati. Andando però ad analizzare più in dettaglio la struttura del nuovo comitato, si può osservare come esso esprima a maggioranza un orientamento in favore della forma anonima: Giulio Martinis, che ottiene le stesse preferenze del Barbacetto, pur dichiarandosi «indifferente»<sup>104</sup>, risulta, com'è noto, favorevole alla società anonima, e così anche Osvaldo Brunetti, il secondo eletto in ordine di preferenze, Bernardino Nascimbeni e Pietro Del Bon. A costoro si aggiunge Antonio Plazzotta, che in sede di votazione non ha espresso la propria preferenza. Gli unici componenti del comitato

<sup>104</sup> APS, *Registro dei verbali del comitato esecutivo*, adunanza dell'assemblea preparatoria, seduta dell'11 giugno 1911, f. 14<sup>r</sup>.

apertamente favorevoli alla forma cooperativa sono dunque Antonio Barbacetto e Osvaldo Morocutti. Si verifica quindi una situazione “paradossale” o quanto meno atipica: l’assemblea si è chiaramente espressa per la società cooperativa e la maggioranza degli uomini chiamati a dirigerla sono favorevoli alla società anonima.

6. Gli effetti di questa scelta non tardano a manifestarsi. Il 15 giugno, quando si riunisce per la prima volta il nuovo esecutivo, si contano le assenze “ingiustificate” di Giulio Martinis e Osvaldo Del Bon, come pure quella di Bernardino Nascimbeni, il quale non manca però di far sentire la sua voce, inviando al comitato, «con preghiera di trascrizione nel registro delle delibere»<sup>105</sup>, la seguente lettera<sup>106</sup>:

Nella prima riunione dell’assemblea per l’impianto elettrico il sottoscritto venne nominato membro del comitato esecutivo che con la cooperazione dei colleghi componenti il comitato stesso si pose allo studio dei salti e di quant’altro riguardava la costituenda società. Venuti alla formazione dello statuto il signor Antonio Barbacetto presidente a studio inoltrato lanciò l’idea che la società dovesse sorgere con la forma cooperativa.

Edotto delle difficoltà finanziarie cui si andava incontro con tale forma il sottoscritto in uno al resto del comitato si mostrò subito contrario propugnandone la forma anonima. L’azienda prettamente industriale coinvolgente azionisti di diversa potenza economica faceva a pugni con la forma cooperativa. Per le restrizioni di diritto che ne menomava la partecipazione del capitale, d’altro canto la forma anonima con le restrizioni su cui era stata imposta manteneva il carattere di popolare interessante il solo bacino dell’Alto But.

Né l’obbligo del deposito preventivo dei tre decimi può scartare questa forma, essendo che il deposito veniva restituito null’altra difficoltà possa sorgere che non tutti gli interessati potevano aspirare al consiglio d’amministrazione. Se la legge impone una cauzione nulla toglie se cadendo la nomina su d’uno che non abbia il numero delle azioni prescritte la

<sup>105</sup> APS, *Registro dei verbali del comitato esecutivo*, adunanza del comitato definitivo, seduta del 15 giugno 1911, f. 16’.

<sup>106</sup> APS, *Documenti*, b. 1911: lettera di Bernardino Nascimbeni al comitato della costituenda società elettrica, 15 giugno 1911.

nomina sia ugualmente valevole quando l'assemblea non sollevi incidente. Sollevandolo sarà facile all' eletto ottenere il vincolo di azioni di amici, vincolo per nulla pericoloso dato il carattere dell'azienda.

Sorse così in seno al comitato un dualismo che si ripercosse fra gli azionisti tutti. Il sig. presidente constatato che con il comitato non otteneva la forma cooperativa provocò di sentire in merito l'assemblea soprassedendo così all'opinione del comitato, ledendole i diritti e la suscettibilità. L'assemblea per il dualismo non venne a concretare in via definitiva la forma. In seguito il signor presidente diede le dimissioni che non vennero accettate. Finalmente il giorno 11 corrente riunì l'assemblea per definire la forma la quale scarsa in numero, manco a dirlo trasformata in vero circolo elettorale politico venne alla cooperativa. Nella riunione stessa con un'altra idea inconsulta, indelicata ed incomprensibile si venne alla rinomina del comitato sostituendo persone che nemmeno avevano presentato rinuncia.

Passa questo assolutamente strano dato che il comitato doveva funzionare fino alla prossima costituzione della società.

Constatando poi il fatto che al versamento dei 3 decimi eseguito nelle mani del cassiere risposero quasi tutti i soci e non il presidente, presumendo che se avesse avuto luogo la forma anonima non lo avrebbe fatto, il sottoscritto intende ritirare i 3/10 versati declinando la carica di membro del comitato non convenendole rimanere in una società dove la serietà ha esulato.

Il Barbacetto "incassa", ma mal digerisce il colpo e, «riservandosi di rispondere in merito»<sup>107</sup>, propone che le dimissioni del Nascimbeni vengano respinte. È questo uno dei momenti più difficili per il presidente del comitato. Il riferimento nella lettera al parroco, don Cappellari, non presente alla riunione ed "estromesso" dal comitato, è evidente, come pure è chiaro che dietro tale denuncia non v'è solo il Nascimbeni. Vi si aggiunga che negli stessi giorni il Barbacetto ha un fitto scambio epistolare e frequenti contatti telefonici con l'avvocato Luigi Quaglia, cui aveva affidato la bozza dello statuto per la revisione definitiva. Egli chiede con insistenza delucidazioni in merito alle norme che regolano la società anonima, soprattutto per quanto attiene alla responsabilità dei soci, probabilmente per cercare "conforto" in merito alla scelta cooperativistica operata, ottenendo dal lega-

<sup>107</sup> APS, *Registro dei verbali del comitato esecutivo*, adunanza del comitato definitivo, seduta del 15 giugno 1911, f. 17.

<sup>108</sup> APS, *Documenti*, b. 1911: lettera dell'avv. Luigi Quaglia ad Antonio Barbacetto, 18 giugno 1911.

le, per tutta risposta, un invito alla cautela<sup>108</sup>.

I tempi ormai stringono e il comitato si prepara sia all'imminente assemblea costitutiva, che al disbrigo delle pratiche per ottenere la concessione. Alla riunione del 18 giugno, presieduta dal Brunetti, mancando il Barbacetto, si registra nuovamente l'assenza del Nascimbeni e di Del Bon, mentre partecipa, subentrando in qualità di primo dei non eletti, Daniele Lazzara, che nel mese di luglio diventerà il primo presidente del consiglio di amministrazione, ottenendo più voti del Barbacetto<sup>109</sup>. Nonostante la scarsa adesione, gli argomenti all'ordine del giorno sono di grande importanza. Si discute in primo luogo dello statuto sociale, che è già redatto in bozza, traendo spunto da quello della Cooperativa anonima di lavoro di Tolmezzo<sup>110</sup>, e inviato per la definitiva impostazione all'avvocato Quaglia. A tal proposito, il presidente assicura che la copia, «ripassata e corretta», sarà restituita il giorno seguente. Il secondo punto all'ordine del giorno riguarda «finalmente» il progetto dell'impianto, fermo ormai da troppo tempo per la «lungaggine» delle pratiche svolte dall'ing. Gressani. Dico finalmente perché nei mesi a tenere banco sono le discussioni sulla forma giuridica e non quelle legate al perseguimento dell'oggetto sociale o agli aspetti prettamente tecnici connessi con la realizzazione dell'impianto per la produzione di energia elettrica.

Sul delicato argomento il comitato, anche per presentarsi all'assemblea costituente con delle soluzioni in merito, prende una sofferta decisione, stabilendo di «togliere al Gressani ogni e qualsivoglia mansione circa il progetto» e di «provvedere immediatamente un altro professionista, il quale sbrighi, nella prossima settimana, la pratica per il progetto e la concessione del

<sup>109</sup> APS, *Registro dei verbali del consiglio di amministrazione*, seduta del 20 luglio 1911.

<sup>110</sup> *Statuto della Cooperativa Anonima di Lavoro con sede in Tolmezzo*, Tomezzo 1906, pp. 5-33. Il comitato ha anche a disposizione gli statuti della Cooperativa carnica di lavoro di Tolmezzo e della Cooperativa friulana di consumo di Udine.

<sup>111</sup> APS, *Registro dei verbali del comitato esecutivo*, adunanza del comitato definitivo, seduta del 18 giugno 1911, f. 17'.

salto»<sup>111</sup>. È da notare che l'idea di affidare l'analisi progettuale a un altro professionista matura anche in conseguenza del parere fornito dall'ingegnere Bortolato, tecnico della A.E.G. – Thomson Houston, incaricato di redigere un preventivo di massima per l'impianto di produzione. Il Bortolato, sulla base dei rilievi compiuti in loco e delle stime relative alla quantità massima di energia distribuibile, è dell'avviso che «sia *a priori* da scartare l'idea di utilizzare un eventuale salto, tanto nella località detta “Moscardo” tanto nell'altra detta “Fontanon” e che più di tutto sia da fermare il concetto sull'utilizzazione più razionale della derivazione dell'acqua del molino di Castions»<sup>112</sup>.

Nella seduta viene inoltre fissata «improrogabilmente»<sup>113</sup> per domenica 25 giugno, alle ore 14, presso la scuola di disegno, la costituzione definitiva della società e la nomina delle cariche sociali.

L'ultima riunione del comitato si tiene il 22 giugno<sup>114</sup>, tre giorni prima dell'assemblea. È una riunione lampo, nella quale si registrano alcune prevedibili assenze, *in primis* quella di don Giacomo Cappellari<sup>115</sup>. Perché nell'elenco figura ancora il nome di don Giacomo? Si tratta di una svista o di un'abile mossa “politica” in preparazione dell'assemblea? Sicuramente nei giorni che precedono la costituzione della società il Barbacetto si muove per ricucire lo strappo venutosi a creare tra i sottoscrittori, al fine di giungere compatti alla nascita del sodalizio, tanto più che le divergenze dipendono da ragioni formali, non sostanziali. Lo dimostra il fatto che nei mesi immediatamente precedenti la costituzione della società non vengono mai messi in discussione gli obiettivi, sui quali v'è ampia intesa.

<sup>112</sup> APS, *Documenti*, b. 1911: lettera dell'ing. Bortolato a Osvaldo Brunetti e Bernardino Nascimbene, 12 maggio 1911.

<sup>113</sup> APS, *Registro dei verbali del comitato esecutivo*, adunanza del comitato definitivo, seduta del 18 giugno 1911, f. 17<sup>r</sup>.

<sup>114</sup> APS, *Registro dei verbali del comitato esecutivo*, adunanza del comitato definitivo, seduta del 22 giugno 1911, f. 18<sup>r</sup>.

<sup>115</sup> E' da notare che il nome di don Giacomo compare anche nella circolare del 23 giugno 1911.

Nella seduta il Barbacetto si limita a delle comunicazioni, informando i presenti di aver invitato l'ingegnere Brugnolo a compiere un sopralluogo al fine di redigere una proposta progettuale da sottoporre al comitato, e chiedendo l'assenso all'invio della circolare per l'imminente assemblea. Il Barbacetto non fa invece alcun cenno allo statuto, che, stando agli accordi, doveva giungere al comitato il 16 giugno. Non fa alcun cenno alla cosa perché in effetti non è ancora in possesso del testo definitivo, che giunge dall'avvocato Quaglia il giorno successivo, insieme alla seguente accompagnatoria:

Egregio Signor Barbacetto Antonio, Le unisco il Suo Statuto, lo Statuto della Società Cooperativa di lavoro di Tolmezzo, colle opportune variazioni, statuto che a me sembra ben fatto, quantunque per gli studi che ho fatto sull'argomento abbia ancora *gravi dubbi sulla legalità di certe condizioni e sull'opportunità di dare la forma di Società cooperativa anonima alla società che vuole istituirsi* [il corsivo è mio]. Il quale statuto colle fatte variazioni e con molte riserve per parte mia perché a dire il vero non sono abbastanza tranquillo, potrebbe sostituir bene quello da lei affidatomi. Le unisco anche un foglio del Vivante che vorrà restituirmi ed *a voce per telefono le dirò qualche altra cosa al riguardo*. Con distinti saluti.

Che cosa l'avvocato debba riferire al Barbacetto in via riservata non è ovviamente noto. Purtroppo il contenuto della lettera è di per sé sufficiente per comprendere quale sia lo stato d'animo del Barbacetto alla vigilia dell'assemblea, tanto più che il legale si congeda con un *post scriptum*, nel quale sconsiglia vivamente di «fare cosa affrettata in questa materia», nella quale «proprio non vien notte che non si precipita la costituzione di una società che ha per iscopo di produrre luce»<sup>116</sup>.

E poi, cosa fare? Portare a conoscenza di tale parere il comitato, col rischio di bloccare per l'ennesima volta l'*iter* costitutivo, o ignorarlo, rischiando di adottare una forma giuridica che mal si adatta all'oggetto sociale? Valutando *ex post* il problema, è facile dare una risposta, anche perché nel tempo i risultati ottenuti premiano la soluzione cooperativistica.

<sup>116</sup> APS, *Documenti*, b. 1911: lettera dell'avv. Luigi Quaglia ad Antonio Barbacetto, 23 giugno 1911.

Dev'essere stata invece una scelta vissuta con grande tormento dal Barbacetto, il quale sa, e gli eventi lo dimostrano, che tale decisione può costargli un'ulteriore perdita di consenso, ma, nel contempo, con l'ostinazione che l'ha sempre contraddistinto e il fermo desiderio di vedere finalmente realizzarsi l'iniziativa assunta il 14 marzo, decide di correre il rischio e di guardare avanti nella convinzione che la cooperativa rappresenti «l'organizzazione ideale per l'attività dell'uomo, ove capitale e lavoro si sposano in una sintesi efficace, per cui sparisce l'egoismo di ognuno e si manifesta la solidarietà fra le persone»<sup>117</sup>. Il Barbacetto in questo frangente assume un comportamento che rispecchia le specificità della cooperazione friulana, privilegiando «la dimensione pragmatica delle questioni rispetto a quella astratta o, se si preferisce, teorica»<sup>118</sup>.

Il 25 giugno 1911, dopo ben 11 sedute del comitato esecutivo e 3 assemblee preparatorie, si riunisce, «dietro invito personale diramato dal comitato ai sottoscrittori e non sottoscrittori»<sup>119</sup>, l'assemblea generale per la costituzione della Società anonima cooperativa, denominata Società elettrica cooperativa dell'Alto But<sup>120</sup>. Vi partecipano trentatré persone, anche se si contano alcune significative assenze, come quelle di don Giacomo Cappellari<sup>121</sup> e Pietro Del Bon, rispettivamente parroco e sindaco di Paluzza, che però di lì a poco aderiranno alla società. Ma chi sono i presenti? Quali inte-

<sup>117</sup> Sono parole del Barbacetto raccolte dal DI LENA (*Incontri con gente nostra*, p. 45).

<sup>118</sup> F. BOF, *La cooperazione in Friuli e nella Venezia Giulia dalle origini alla seconda guerra mondiale*, Udine 1995, p. 9.

<sup>119</sup> APS, *Registro dei verbali del comitato esecutivo*, assemblea generale dei soci, seduta del 25 giugno 1911, f. 18°.

<sup>120</sup> L'atto costitutivo e lo statuto della società sono pubblicati in: MAIC, *Bollettino ufficiale delle società per azioni*, XXIX (1911), fasc. XXXIII, parte I, pp. 227-242; PREFETTURA DI UDINE, *Fogli annunci legali*, 29 luglio 1911, n. 9, pp. 83-88.

<sup>121</sup> Nella stessa seduta don Giacomo Cappellari viene eletto con maggiori preferenze nel collegio dei proviviri.

resse esprimono? Da dove provengono? In proposito potrà giovare l'analisi della seguente tavola:

<b>Cognome</b>	<b>Nome</b>	<b>Professione</b>	<b>Residenza</b>	<b>Quote</b>
Barbacetto	Antonio	Agente privato e possidente	Paluzza	10
Brunetti	Ferdinando	Possidente	Paluzza	2
Plazzotta	Ferdinando	Possidente	Paluzza	5
De Franceschi	Vincenzo	Commerciante	Paluzza	2
Craighero	Paolino	Agente privato	Paluzza	1
Lazzara	Romano	Commerciante	Paluzza	1
Matiz	Angelo	Maestro elementare	Paluzza	1
Lazzara	Daniele	Commerciante	Paluzza	10
Del Bon	Giovanni	Possidente	Paluzza	1
Delli Zotti	Pietro	Muratore	Paluzza	2
Ortis	Pietro	Possidente	Paluzza	3
Carnir	Luigi	Capo muratore	Paluzza	1
Maieron	Emilio	Agente privato	Paluzza	1
Lazzara	Giovanni Battista	Capo muratore	Paluzza	2
Pittino	Giacomo	Muratore	Paluzza	1
Barbacetto	Trismenegisto	Meccanico	Paluzza	1
Tassotti	Daniele	Possidente	Paluzza	2
Plazzotta	Antonio	Possidente	Paluzza	2
Englaro	Pietro	Falegname	Paluzza	1
Ortis	Vittorio	Muratore	Paluzza	1
Lazzara	Basilio	Macellaio	Paluzza	1
Morocutti	Oswaldo	Geometra	Treppo Carnico	5
Cristofoli	Lorenzo	Agente privato	Treppo Carnico	3
Cortolezzis	Luigi	Agente privato	Treppo Carnico	1
Beltrame	Pietro	Falegname	Treppo Carnico	1
Brovedani	Luigi	Fornaio	Treppo Carnico	1
Cortolezzis	Simone	Boscaiolo	Treppo Carnico	1
Martinis	Giulio	Maestro elementare	Treppo Carnico	1
Di Vora	Albino	Capo muratore	Cercivento	1
Della Pietra	Giuseppe	Capo muratore	Cercivento	1

Fonte: MAIC, *Bollettino ufficiale delle società per azioni*, p. 227.

La maggior parte delle adesioni alla società giunge, com'è ovvio, da persone residenti nel comune di Paluzza, anche se, fin dall'impianto, la cooperativa dimostra di avere una connotazione sovracomunale, favorendo l'ingresso di soci provenienti dai paesi limitrofi. Lo si evince, in particolare, dal libro soci, nel quale, già nel 1911, si contano adesioni di residenti a Trep-pò Carnico, Ligosullo, Cercivento e Prato Carnico. Anche per quanto attiene alla composizione sociale, la compagine si connota per il suo carattere "popolare". Infatti, così come auspicato dal Barbacetto, vi aderiscono persone di ogni ceto e qualifica professionale, dal possidente al muratore, dal geometra al fornaio, dall'agente al boscaiolo; persone generalmente dotate di un buon livello di scolarizzazione e con solidi principi morali, compatte nella difesa degli interessi della comunità ma spesso in disaccordo su questioni di dettaglio.

Assistito dal notaio Emilio Gonano, il presidente propone all'assemblea l'ordine del giorno, che prevede l'approvazione dello statuto, la costituzione legale e la nomina delle cariche sociali<sup>122</sup>. Si passa quindi alla lettura dello statuto, «già studiato e compilato dal comitato», dando articolo per articolo «ampie spiegazioni ed insistendo ogni intervento a domandare schiarimenti o fare proposte sui vari consensi». È evidente che in questa fase, proprio alla luce dei suggerimenti ricevuti dal legale e dei dissidi sorti in seno al comitato, il Barbacetto vada ricercando i più ampi consensi: la società deve nascere non per volontà di un singolo ma per comune convincimento dei sottoscrittori. La disponibilità e l'apertura al dialogo dimostrate dal Barbacetto incontrano indubbiamente il favore dell'assemblea, che, se si eccet-

<sup>122</sup> Il nuovo consiglio di amministrazione è composto, in ordine di preferenze, da: Antonio Barbacetto, Giulio Martinis, Daniele Lazzara, Antonio Plazzotta, Osvaldo Morocutti, Angelo Matiz, Romano Lazzara, Albino Di Vora e Marzio Bianchi. Vengono invece eletti nel collegio sindacale, come membri effettivi, Giacomo Pittino, Pietro Beltrame e Luigi Carnier.

tua un piccolo intervento in relazione agli amministratori, il cui numero viene elevato a nove, approva lo statuto all'unanimità. Ormai il più è fatto, ma, probabilmente, più nel ricordo delle esperienze vissute che per un eccesso di zelo, il presidente, prima di stipulare il contratto sociale, si accerta che «la società debba avere la forma anonima cooperativa»<sup>123</sup>.

Sicuramente il Barbacetto tira un sospiro di sollievo quando il notaio, apponendo la firma in calce all'atto<sup>124</sup>, sancisce formalmente e finalmente, dopo un lungo e faticoso periodo di gestazione, la nascita della Società elettrica cooperativa dell'Alto But<sup>125</sup>, oggi meglio conosciuta con l'acronimo SECAB<sup>126</sup>. Si chiude così un'importante pagina di storia locale e se ne apre un'altra, non meno importante, nella quale, definito l'assetto societario, si può guardare con maggiore serenità all'obiettivo primario: avviare l'impianto provvisorio e iniziare la distribuzione dell'energia elettrica.

<sup>123</sup> APS, *Registro dei verbali del comitato esecutivo*, assemblea generale dei soci, seduta del 25 giugno 1911, f. 19'.

<sup>124</sup> L'atto costituito a firma del dott. Emilio Gonano, notaio in Paluzza (rep. not. 558, rep. neg. 521, fasc. 429) è stato registrato in data 21 luglio 1911 dalla cancelleria del Tribunale di Tolmezzo, nel fascicolo n. 103 degli atti commerciali.

<sup>125</sup> Anche i quotidiani locali riportano l'evento: A.B., *Da Paluzza. Società anonima cooperativa dell'Alto But*, «Giornale di Udine», XLV (1911), n. 197; Id., *Paluzza. Società anonima cooperativa elettrica dell'Alto But*, «Corriere del Friuli», XI (1911), n. 162.

<sup>126</sup> L'acronimo compare per la prima volta nel regolamento per l'impianto provvisorio approvato dal consiglio di amministrazione nella seduta del 6 agosto 1911.

## APPENDICE DOCUMENTARIA\*

- I. Costituzione della Società anonima cooperativa “Elettrica dell’Alto But”;
- II. Avviso di convocazione per l’assemblea generale del 25 giugno 1911;
- III. Istanza presentata al Comune di Paluzza per l’ottenimento della concessione allo sfruttamento della sorgente del Fontanone di Timau;
- IV. Schema di capitolato per lo sfrutt[amento] della sorgente del Fontanone;
- V. Regolamento per l’esercizio dell’impianto provvisorio;
- VI. Elenco dei soci al 31 dicembre 1911.

\* I documenti sono tratti da APS, *Documenti*, b. 1911, eccetto l’ultimo, che è un’elaborazione del *Libro soci*. La trascrizione rispetta le peculiarità ortografiche degli originali. Si sono corretti i refusi.

## DOCUMENTO I

**Costituzione della Società anonima cooperativa  
“Elettrica dell’Alto But”**

Regnando Vittorio Emanuele Terzo, per grazia di Dio  
e volontà della Nazione Re d’Italia

L’anno 1911, millenovecentoundici, addì 25 (venticinque) del mese di giugno; Comune di Paluzza, nella casa sita in Piazza Fontana, di proprietà del Signor Delli Zotti Giovanni di Giovanni, in una stanza al primo piano;

Davanti a me avv. Emilio Gonano fu Giovanni, Notaio, residente a Paluzza, iscritto presso il Consiglio Notarile dei riuniti Distretti di Udine, Pordenone e Tolmezzo, ed alla presenza dei due noti, idonei e richiesti testimoni sotto indicati, si sono personalmente costituiti li a me cogniti Signori:

Bianchi Marzio di Antonio, Collettore Esattoriale, nato a Codroipo e qui domiciliato;

Barbacetto Antonio, di Osvaldo, agente privato e possidente – Brunetti Ferdinando fu Matteo, possidente – Plazzotta Floreano fu Antonio, possidente – De Franceschi Vincenzo di Daniele, commerciante – Craighero Paolino di Maria, agente privato – Lazzara Romano fu Vincenzo, commerciante – Matiz Angelo fu Giacomo, maestro elementare – Lazzara Daniele fu Daniele, commerciante – Del Bon Giovanni fu Giovanni, possidente – Delli Zotti Pietro fu Daniele, muratore – Ortis Pietro fu Pietro, possidente – Carnir Luigi fu Gio Batta, capo muratore – Majeron Emidio fu Giovanni, agente privato – Lazzara Gio Batta fu Nicolò, capo muratore – Pittino Giacomo di Giuseppe, muratore – Barbacetto Trismenegisto di Osvaldo, meccanico – Tassotti Daniele fu Daniele, possidente – Plazzotta Antonio fu Antonio, possidente – Englaro Pietro fu Nicolò, falegname – Ortis Vittorio fu Giovanni, muratore – Lazzara Basilio fu Vincenzo, macellaio, nati tutti e tutti domiciliati in Comune di Paluzza;

Morocutti Osvaldo fu Domenico, geometra – Cristofoli Lorenzo fu Antonio, agente privato – Cortolezzis Luigi di Simone, agente privato – Beltrame Pietro fu Angelo, falegname – Brovedani Luigi di Andrea, fornaio – Cortolezzis Simone di Simone, boschiere – nati tutti e domiciliati in Comune di Treppo Carnico.

Martinis Giulio fu Pasquale, maestro elementare, nato e domiciliato in Ampezzo e residente a Treppo Carnico;

Di Vora Albino fu Pietro, capomastro, e Della Pietra Giuseppe fu Giovanni, pure capomastro, entrambi nati e domiciliati a Cercivento;

Toniutti Romano di Giovanni, fornaio, nato e domiciliato a Prato Carnico, qui residente;

I Signori comparsi hanno richiesto il mio ministero notarile per stipulare quanto in appresso in forma pubblica e solenne:

### I

Viene costituita fra i contraenti una Società anonima cooperativa, con la sua sede in Paluzza, avente lo scopo di acquisto ed utilizzazione di cadute di acque poste nel bacino dell'Alto But, e l'acquisto e la produzione di energia elettrica con impianti idraulici e termici e la sua vendita distribuzione ed utilizzazione nelle applicazioni delle industrie inerenti ed in genere l'esercizio di tutte le operazioni commerciali ed industriali comunque concorrenti al raggiungimento dello scopo di favorire specialmente le piccole industrie locali, e di dare ai soci ed ai non soci la forza e la luce elettrica alle migliori condizioni possibili.

### II

La Società così costituita avrà la denominazione di "Società anonima cooperativa elettrica dell'Alto But".

### III

I comparsi dichiarano di aver compilato uno Statuto che resta allegato al presente atto sub A, e di accettarlo in ogni sua parte, dispensandomi nel contempo dal darne lettura.

### IV

Procedono quindi alla nomina degli amministratori e delle persone incaricate di sostenere gli Uffici sociali indicati dallo Statuto che rimarranno in carica fino alla prima assemblea generale dei soci.

Ed a tale effetto, alla presenza mia ed a quella dei testimoni sottoindicati, depositano in un urna apposita le schede per le dette nomine. Fatto lo spoglio delle schede dagli scrutatori Signori Barbacetto Antonio, Bianchi Marzio e Brovedani Luigi, risultarono eletti:

- a) Membri del Consiglio di Amministrazione, i Signori: Barbacetto Antonio di Osvaldo, Martinis Giulio fu Pasquale, Lazzara Daniele fu Daniele, Plazzotta Antonio fu Antonio, Morocutti Osvaldo fu Domenico, Matiz Angelo fu Giacomo, Lazzara Romano fu Vincenzo, Di Vora Albino fu Pietro e Bianchi Marzio di Antonio;
- b) a Sindaci effettivi, i signori Pittino Giacomo di Giuseppe, Beltrame Pietro fu Angelo e Carnir Luigi fu Gio Batta;
- c) a Sindaci supplenti, Brunetti Ferdinando fu Matteo e Lazzara Gio Batta fu Nicolò;
- d) a proviviri, i signori Barbacetto Cav. Osvaldo fu Antonio, Cappellari don Giacomo fu Giacomo e Brunetti Matteo fu Andrea.

### V

Gli amministratori restano dispensati, a norma dello statuto allegato, dal prestare cauzione; come pure resta autorizzato il Consiglio d'Amministrazione ad eseguire, a spese sociali, tutte le pratiche per la legale costituzione della Società.

**VI**

Il fondo sociale viene costituito, all'atto presente, da numero settantasette azioni da lire 100\*\* cento cadauna che vengono tra i comparsi così ripartite (omessi i nomi).

I firmatari delle azioni versano a mani del signor Antonio Barbacetto la quota di ammissione fissata nello Statuto Sociale, ed il signor Barbacetto a mia interpellanza, dichiara di aver ricevute tali quote di versamento.

**VII**

Le spese del presente atto sono a carico della Società.

Lo Statuto allegato è stato firmato dalli Signor Matiz Angelo fu Giacomo e Barbacetto Antonio di Osvaldo, i quali a mente dell'articolo 43 della legge notarile, restano delegati a firmare i fogli intercalati dell'atto presente.

E da me letto quest'atto, astanti i testimoni noti ed idonei Signori Englaro Giacomo fu Pietro, agente privato, qui nato e domiciliato e Morocutti Guerino fu Pietro agente privato, nato e domiciliato in comune di Treppo Carnico, dopo di che le parti dicono essere l'atto stesso conforme a loro volontà e da me scritto su sette facciate.

(Omesse le firme)

## STATUTO

### Costituzione, sede, scopo e durata della Società

#### Art. 1

È costituita in Paluzza una Società anonima cooperativa denominata “Società elettrica cooperativa dell’Alto But”.

#### Art. 2

La Società stabilisce la sua sede in Paluzza ed ha la durata di 20 anni, e potrà essere prorogata.

#### Art. 3

La Società ha per iscopo l’acquisto e l’utilizzazione di cadute d’acqua poste nel bacino dell’Alto But, l’acquisto e la produzione di energia elettrica con impianti idraulici e termici per la sua vendita, distribuzione ed utilizzazione nella applicazione delle industrie inerenti, ed in genere l’esercizio di tutte le operazioni commerciali ed industriali comunque concorrenti al raggiungimento dello scopo di favorire specialmente le piccole industrie locali e di dare ai soci ed ai non soci la forza e la luce elettrica alle migliori condizioni possibili, escluso qualunque fine o manifestazione politica o confessionale.

### Soci

#### Art. 4

Sono ammessi far parte della Società tutti i cittadini di buona condotta, legalmente capaci, non aventi interessi contrari a quelli della Società e preferibilmente domiciliati nei Comuni dell’Alto But, le Associazioni ed i Corpi morali in condizioni analoghe.

Nessun socio potrà sottoscrivere più di cinquanta quote.

La responsabilità dei soci di fronte agli obblighi sociali è estendibile alle quote singolarmente conferite.

Il numero dei soci è illimitato.

#### Art. 5

Chi intende entrare nella Società deve fare domanda al Consiglio d’amministrazione obbligandosi ad osservare le disposizioni statuarie.

Le ammissioni si effettuano seguendo le norme prescritte dell’art. 226 del Codice di Commercio.

#### Art. 6

I soci devono pagare una tassa di ammissione in lire 5.

#### Art. 7

Il socio riconosciuto colpevole di azioni disonorevoli o di pregiudizio agli interessi sociali per deliberazione del Consiglio viene espulso dalla Società.

Contro tale deliberazione l’interessato potrà ricorrere al Collegio dei probiviri.

Le quote da esso possedute vengono rimborsate al valore stabilito dall’articolo 22; previe le formalità di cui l’articolo 226 del Codice di Commercio.

## Capitale sociale

### Art. 8

Il patrimonio sociale è costituito:

- a) dal capitale formato da un numero illimitato di quote;
- b) dalle tasse di ammissione;
- c) dai fondi di riserva;
- d) da qualunque liberalità che pervenisse alla Società a fine di essere impiegata negli scopi sociali.

### Art. 9

I soci si obbligano di contribuire alla costituzione di tale patrimonio con almeno una quota di lire 100.

### Art. 10

Ove a maggiore sviluppo delle operazioni sociali fosse richiesta la emissione di obbligazioni, la Società, in seguito a deliberazione dell'assemblea potrà provvedervi, colla garanzia del patrimonio sociale ed in conformità alle disposizioni del Codice di commercio.

Il tasso d'interesse sulle obbligazioni non potrà essere superiore al 5 per cento la loro estinzione potrà farsi gradualmente per estrazione annuale, colle norme che l'assemblea sarà per stabilire nelle deliberazioni dell'emissione.

### Art. 11

Le tasse d'ingresso si pagano una volta all'atto dell'ammissione, le quote sottoscritte in rate mensili consecutive, non inferiori ad un quinto del loro importo complessivo.

Le tasse di ammissione servono per le spese d'impianto e passeranno al fondo di riserva straordinario, quando quelle spese saranno coperte.

Il fondo di riserva non è limitato e non potrà essere messo in circolazione.

### Art. 12

Il socio in arretrato di tre rate mensili nel pagamento delle quote sottoscritte ed invitato con lettera raccomandata al versamento, può essere costretto, in linea giudiziaria a porsi in regola; ma se il Consiglio d'amministrazione non creda opportuno di ricorrere a tale mezzo, il socio stesso viene considerato dimissionario ed i versamenti da lui fatti passano al fondo di riserva.

### Art. 13

Le quote d'interessenza sono indivisibili e non sono fruttifere se non quando sieno interamente pagate, se interamente pagate possono essere cedute col consenso del Consiglio d'amministrazione da socio a socio od a persona che avendo i requisiti voluti venga accettata a far parte della società.

### Art. 14

Il valore delle quote sociali è rimborsabile ai soci ed agli eredi dei soci in caso di esclusione a termini di legge e di morte, nonché a quelli che intendessero di recedere dalla Società dopo avervi appartenuto per almeno dieci anni; alle Società ed ai corpi morali, in caso di loro scioglimento osservate le formalità di cui agli articoli 226 e 227

Codice di Commercio.

In caso di morte, gli eredi potranno indicare per iscritto la persona benevisa al Consiglio d'amministrazione che avrà la rappresentanza e la proprietà delle quote lasciate dal defunto; non altrimenti gli eredi potranno partecipare alle funzioni sociali.

#### **Art. 15**

Le quote che si rimborsano sono calcolate al loro valore reale stabilito dall'articolo 22.

### **Prezzi, rendiconti, risparmi ed utili**

#### **Art. 16**

L'energia prodotta verrà distribuita tanto ai soci come ai non soci a prezzi e condizioni fisse, stabilite di volta in volta dal Consiglio d'amministrazione ed a parità di condizioni dando la preferenza ai soci.

#### **Art. 17**

Nel mese di gennaio di ogni anno verranno compilati l'inventario generale ed il rendiconto della Società per l'anno precedente.

Il rendiconto, corredato da tutti i documenti giustificativi, deve ottenere l'approvazione dei sindaci, prima di essere sottoposto al voto dell'assemblea.

#### **Art. 18**

Nel primo bilancio sarà ritenuto per valore dello stabile il prezzo d'acquisto aumentato dall'importo effettivo delle spese di adattamento del locale e negli anni successivi questo valore sarà diminuito del 2 per cento a titolo di deterioramento.

Per il valore del macchinario, attrezzi, mobili di ragione sociale, si riterrà il prezzo d'acquisto aumentato dalle spese occorse, alla loro collocazione in opera ed alla completa loro attivazione nel primo anno e negli anni successivi diminuito del 7 per cento a titolo di deterioramento.

#### **Art. 19**

Tutto il macchinario, attrezzi, ecc., che fosse guastato o reso inservibile prima del suo termine normale, verrà tolto dal bilancio e registrato nella partita perdite, ripartendola ove l'importo sia considerevole equamente nei bilanci avvenire.

#### **Art. 20**

Gli utili netti risultanti dal bilancio dopo detratta ogni e qualsiasi spesa o perdita, verranno così divisi:

- a) 5 per cento da assegnarsi al fondo di riserva;
- b) 15 per cento a disposizione del Consiglio d'amministrazione in compenso della sua prestazione;
- c) 10 per cento agli utenti in proporzione diretta delle somme pagate per energia e luce avute;
- d) il rimanente si dividerà fra le quote in regola.

#### **Art. 21**

La distribuzione degli utili si fa entro il 30 giugno, seguente la chiusura di ciascun esercizio.

Le somme non richieste dai soci entro il quinquennio, saranno dal Consiglio d'amministrazione destinate al fondo di riserva.

#### **Art. 22**

Il Consiglio determina ogni anno, dopo l'approvazione del bilancio, il valore da attribuirsi ad ogni quota sociale, sulla base del capitale sottoscritto e del fondo di riserva risultante dal bilancio approvato.

### **Reclami**

#### **Art. 23**

Il socio o l'utente, che ha reclami da fare, relativamente al servizio, al prezzo ed alle condizioni di vendita dell'energia, circa la condotta degli agenti ed operai dipendenti dalla società, o per qualsiasi altro motivo, deve rivolgersi al Consiglio d'amministrazione per iscritto, esponendo i fatti che gli hanno dato motivo di lagnarsi, e qualora non ritenga soddisfacente la risposta del Consiglio stesso, può sottoporre il reclamo al giudizio dei probiviri.

### **Funzioni sociali**

#### **Art. 24**

Le funzioni sociali sono esercitate:

- a) dall'assemblea dei soci;
- b) dal consiglio d'amministrazione;
- c) dal presidente;
- d) dal direttore;
- e) dai sindaci;
- f) dai probiviri.

### **L'Assemblea generale**

#### **Art. 25**

È il potere costituente della Società, ed è composta di tutti i soci in regola coi versamenti sottoscritti.

Viene convocata ogni anno, in via ordinaria, entro il 31 marzo per la presentazione e discussione del rendiconto, per la rinnovazione delle cariche sociali e per la trattazione delle proposte messe all'ordine del giorno.

L'assemblea si raduna in via straordinaria ogni qualvolta che, a giudizio del Consiglio, lo richiedano gli interessi della Società, ovvero quando ne sia presentata domanda motivata da almeno un decimo dei soci e dai sindaci, nei quali casi il Consiglio ha l'obbligo, entro cinque giorni dalla domanda, d'indire l'adunanza.

#### **Art. 26**

L'assemblea deciderà volta per volta sulle proposte presentate dal Consiglio d'amministrazione circa le operazioni di cui l'articolo 3.

#### **Art. 27**

L'assemblea sarà convocata mediante avviso da pubblicarsi 15 giorni prima di quel-

lo fissato per l'adunanza, nell'ufficio sociale, e nel periodico "L'amico del contadino" di Udine o, volendo, nel giornale "La Cooperazione Italiana" di Milano, che vengono designati per la pubblicazione degli atti della Società.

L'avviso deve contenere l'ordine del giorno da trattarsi comprese le domande e le proposte che almeno cinque giorni prima della data dell'avviso stesso, sieno state presentate da uno o più soci.

Il Consiglio, mentre pubblica l'avviso di convocazione, deve depositare nella segreteria sociale il bilancio dell'esercizio precedente e la relazione dei sindaci perché i soci possano prenderne conoscenza.

#### **Art. 28**

In ogni adunanza, dietro invito del presidente del Consiglio d'amministrazione (al quale spetta di dichiarare aperta la seduta), l'assemblea nomina il proprio presidente per dirigere le discussioni.

#### **Art. 29**

Le adunanze sono valide e valide le deliberazioni, quando il numero degli intervenuti non sia inferiore ad un quinto dei soci ed in seconda convocazione con qualunque numero d'intervenuti.

Nel caso che sia posto all'ordine del giorno lo scioglimento della Società e la modifica dello statuto, occorre la presenza di almeno la metà dei soci ed il consenso di 3 quarti dei presenti.

Non verificandosi questa condizione, si convoca una seconda volta l'assemblea nel termine di otto giorni, la quale delibererà validamente qualunque sia il numero degli intervenuti, ma se si tratta di modifiche allo statuto sempre a maggioranza almeno di 3 quarti dei presenti.

#### **Art. 30**

Ogni socio non può avere che un voto nell'assemblea qualunque sia il numero delle quote conferite al capitale sociale.

In caso d'impedimento legittimo causato da malattia o da assenza, è consentito al socio di farsi rappresentare nell'assemblea da un altro socio.

L'impedimento legittimo dovrà essere riconosciuto dal Consiglio d'amministrazione.

Non è ammessa per ogni socio più di una rappresentanza, e quegli che l'assume e che insieme al proprio dispone anche del voto di un altro socio, deve produrre la prova della delegazione firmata dal delegante e controfirmata da un altro socio.

I membri del Consiglio d'amministrazione e del Collegio dei sindaci non possono essere mandatari nelle assemblee per conto dei soci.

#### **Art. 31**

I membri del Consiglio d'amministrazione, non possono dar voto nell'approvazione dei bilanci, né sulle altre materie riguardanti la loro responsabilità.

#### **Art. 32**

Nell'assemblea generale, le votazioni si fanno per alzata di mano, ma trattandosi di persone, o quando lo domandino almeno dieci soci, si deve procedere a scrutinio segreto.

In entrambi i casi s'intendono approvate quelle proposte che ottengono la maggioranza dei voti.

### **Consiglio d'amministrazione**

#### **Art. 33**

Il Consiglio d'amministrazione si compone di nove membri. Esso nomina nel proprio seno un presidente.

#### **Art. 34**

Sono attribuzioni del Consiglio:

- a) deliberare sull'ammissione, esclusione e riammissione dei soci, nonché sulla cessione e rimborsi delle quote sociali;
- b) nominare, sospendere, revocare, gli agenti necessari per l'andamento dell'azienda sociale, determinarne le attribuzioni e gli stipendi;
- c) dare esecuzione alle delibere dell'assemblea;
- d) compilare le situazioni semestrali ed i rendiconti annuali e fare quegli inventari che durante l'esercizio fossero richiesti da necessari riscontri e suggeriti dai sindaci;
- e) contrarre prestiti ed aprire conti correnti, esclusivamente per l'acquisto di materiali necessari per l'andamento normale dell'azienda per un importo complessivo non eccedente un decimo del capitale sociale effettivamente versato;
- f) convocare le assemblee ordinarie e straordinarie colle norme stabilite dagli articoli 25 e 27;
- g) compiere infine tutti quegli atti necessari al buon andamento delle amministrazioni e che non sieno riservati all'assemblea generale.

Per l'eventuale costruzione od acquisto di stabili, per l'approvazione di nuovi progetti, per affittanze oltre i 9 anni, per contrarre mutui per somme eccedenti la metà del capitale sociale, o per scopi diversi da quelli indicati dalla lettera e) occorre l'approvazione dell'assemblea convocata dalla metà ottobre alla metà aprile.

Dagli agenti cui si fidano materiali, merci, denari e valori sociali, il Consiglio ove lo reputi opportuno, può esigere il deposito di una congrua cauzione.

#### **Art. 35**

I consiglieri sono esonerati dal dare cauzione ma assumono le responsabilità stabilite dall'articolo 147 del vigente Codice di Commercio.

#### **Art. 36**

Affinché le adunanze del Consiglio d'amministrazione sieno valide, occorre la presenza di almeno 5 membri.

Per la validità delle deliberazioni, basta la maggioranza dei voti, a parità di voti prevale la proposta del presidente.

#### **Art. 37**

Il Consiglio può delegare in tutto od in parte i suoi poteri ad uno o più dei suoi membri determinando caso per caso gli stessi poteri, le attribuzioni e la durata.

## **Presidente**

### **Art. 38**

Il presidente assume la firma sociale rappresenta la Società e presiede le adunanze del Consiglio d'amministrazione.

In caso d'assenza o d'impedimento fungerà da presidente il consigliere delegato ed in mancanza di questo il consigliere anziano.

### **Art. 39**

Il presidente avrà a sua disposizione tre decimi degli utili di cui all'articolo 20 lettera b) e potrà prendere provvedimenti immediati di qualsiasi genere che non impegnino il bilancio per una somma superiore alle 500 lire complessive per ciascun anno.

## **Direttore**

### **Art. 40**

È nominato dal Consiglio non appena le esigenze del servizio lo richiedano ed è incaricato di dare esecuzione ai deliberati del Consiglio stesso e di curare la regolare gestione dell'azienda.

Le responsabilità del direttore sono regolate dall'articolo 148 del Codice di commercio.

Esso interviene con voto consultivo alle adunanze del Consiglio, tranne che si tratti della sua persona.

## **Sindaci**

### **Art. 41**

I sindaci sono in numero di cinque, tre effettivi e due supplenti.

Essi vegliano alla stretta osservanza dello statuto, dei regolamenti e delle deliberazioni prese dall'assemblea dei soci ed adempiono a tutte le attribuzioni loro demandate dall'art. 184 del Codice di commercio.

Potranno assistere alle sedute del Consiglio e fare proposte ed osservazioni, non hanno diritto al voto.

## **Probiviri**

### **Art. 42**

I probiviri sono in numero di tre.

Essi si prestano, se richiesti, per la conciliazione delle vertenze fra soci o fra soci e l'amministrazione per affari attinenti alla Società.

## **Elezioni delle cariche sociali**

### **Art. 43**

Le elezioni si fanno non prima del 15 gennaio e non dopo il 15 aprile.

Ciascun socio scriverà sulla propria scheda quattro quinti dei candidati da eleggere e verranno proclamati eletti quelli che otterranno maggior numero di voti.

La frazione risultante superiore alla metà si conta come intero.

Nei casi di voti pari è eletto il più anziano d'età.

#### **Art. 44**

L'eletto entro cinque giorni da quello in cui fu partecipata la nomina, deve dichiarare se accetta la carica conferitagli.

In caso negativo subentra chi ottenne maggior numero di voti.

Qualora dalle urne non fosse uscito un numero sufficiente per coprire i posti dei rinunciatari devesi convocare l'assemblea straordinaria per completare le cariche sociali.

#### **Art. 45**

I consiglieri ed i sindaci devono essere soci. I probiviri possono essere scelti fra persone estranee alla Società.

#### **Art. 46**

Il presidente, i sindaci, i consiglieri e i probiviri durano in carica quattro anni e sono rieleggibili.

Due anni dopo le elezioni generali, quattro consiglieri, due sindaci ed un probiviro scadono per sorteggio.

Ogni due anni seguenti si procede alla rinnovazione di quelli scadenti per anzianità.

#### **Art. 47**

Nel caso che per qualsiasi ragione si rendessero vacanti durante l'anno dei posti nel Consiglio, quelli che rimangono, quando sieno almeno cinque possono in unione ai sindaci chiamare altri soci a sostituire i mancanti, ma quando i posti vacanti sieno più di 4, devesi convocare l'assemblea anche fuori del tempo segnato dall'articolo 39, perché proceda all'elezione suppletoria.

Venendo a mancare qualcuno dei sindaci subentrano i supplenti, in ordine di età, e se ciò non basta a rendere completo il numero, i sindaci rimasti chiamano a sostituire i mancanti.

Rendendosi vagante qualche posto, fra i probiviri, il Consiglio ed i sindaci si riuniscono e nominano i supplenti.

#### **Art. 48**

Gli eletti in conseguenza del disposto dall'articolo precedente scadono dalla carica quando sarebbero scaduti i funzionari sostituiti.

### **Compromesso**

#### **Art. 49**

Nel caso di qualunque dubbio o controversia potesse nascere tra soci e tra questi e l'amministrazione da qualsivoglia titolo o causa annessa, relativa o dipendente alla Società e dalle sue manifestazioni e ragioni, dichiarano i soci contraenti anche per i loro eredi e successivi di ritenere per arbitro assoluto e definitivo il comitato dei probiviri il quale giudicherà anche come amichevole compositore e di rinunciare a qualunque formalità di citazioni contestazioni e conclusioni in causa e per via giudiziaria, obbligandosi i soci ad eseguire quanto verrà deciso, ordinato tanto di diritto che di fatto e dichiarato dagli arbitri, colla rinuncia a qualunque reclamo tanto

in merito che in ordine alla istanza e causa presentata per il giudizio.

## **Scioglimento e liquidazione della Società**

### **Art. 50**

Qualora dai rendiconti che si possono eseguire in qualsiasi tempo, risultasse una perdita di oltre metà del capitale sociale, il Consiglio deve convocare l'assemblea generale straordinaria per interrogarla se intende reintegrare il capitale stesso oppure limitarlo alla somma rimanente ovvero sciogliere la Società, osservate le disposizioni del Codice di commercio.

### **Art. 51**

Quando sia deliberato lo scioglimento della Società, l'assemblea generale procede alla nomina di cinque liquidatori, colle norme stabilite dall'articolo 210 del Codice di commercio.

I liquidatori hanno le attribuzioni prescritte dal detto Codice.

### **Art. 52**

Finché non sia stata fatta ai liquidatori la consegna della gestione, gli amministratori rimangono depositari dei beni sociali, e provvedono agli affari ordinari.

### **Art. 53**

Il patrimonio sociale che rimane disponibile dopo il pagamento delle passività, viene diviso in tante parti, quante sono le quote sociali.

### **Art. 54**

Tutte le disposizioni degli art. 50 e seguenti sono osservate anche in caso di scioglimento della Società per forza maggiore.

## **Disposizioni generali**

### **Art. 55**

Un regolamento generale, da compilarsi dal Consiglio d'amministrazione fisserà le modalità e la procedura per l'applicazione del presente statuto.

## **Disposizioni transitorie**

### **Art. 56**

A deroga dell'articolo 43 all'atto costitutivo della Società i soci fondatori addiventano alla nomina delle cariche sociali.

Gli eletti scadranno colla prima assemblea ordinaria 1912 e saranno rieleggibili. A deroga di quanto stabilito all'articolo 34 l'assemblea è investita di tutti i suoi poteri durante il primo esercizio anche nel periodo estivo in cui l'emigrazione trattiene all'estero molti soci.

## DOCUMENTO II

**Avviso di convocazione per l'assemblea generale  
del 25 giugno 1911**

Paluzza, 23 Giugno 1911

Egregio Signore,

è giunto il momento in cui ciascuno a fatti deve dimostrare quello che si può fare per l'elevazione civile e morale dei nostri paesi, nel nuovo esperimento di interesse popolare «per la luce elettrica».

Il periodo delle parole e delle discussioni deve giungere al suo termine per cedere ad una concretazione.

Domenica prossima, quindi, alle 4 pomeridiane nel locale della Scuola operaia di qui, si procederà alla costituzione legale della «Società Elettrica Cooperativa dell'Alto But» alla quale ogni buono ed avveduto padre di famiglia deve far parte, e ad essa riunione tutti ne sono invitati.

Nella modesta storia dei nostri paesi il momento sarà oltre ogni nostra immaginazione importante: importante per il segno tangibile della nostra concordia, della nostra preveggenza e della nostra elevatezza morale, importante per la grande inevitabile responsabilità che ogni persona va assumere, solenne per le infinite grandi benefiche conseguenze che esso può apportare nella vita privata e pubblica. È tempo che le dannose divergenze, le odiose lotte personali scompaiano, unendo tutti sotto questa grande tenda di pace e di lavoro ed incamminandoci fidenti ed uniti verso i migliori nostri destini.

E posto che da questa Società attendiamo la luce materiale che rischiarerà al nostro affetto le nostre case, emani col nascere di essa la serena luce della concordia unanime, scenda confortevole sulle nostre anime e ci dica che essa è venuta a portarci la risoluzione migliore di quanto da anni tutti indistintamente aspiriamo.

Nessuno manchi, quindi.

Il Comitato:

*Antonio Barbacetto, Giulio Martinis,  
Osvaldo Brunetti, Osvaldo Morocutti,  
Daniele Lazzara, don Giacomo Cappellari*

## DOCUMENTO III

**Istanza presentata al Comune di Paluzza per l'ottenimento  
della concessione allo sfruttamento della sorgente  
del Fontanone di Timau**

Paluzza, 6 aprile 1911

Nella riunione del 2 corr. a cui intervennero numerose persone, venne stabilito e concretato di fondare in Paluzza una società popolare anonima per azioni da L. 100 ciascuna, allo scopo di costituire un capitale sufficiente per un impianto idro-elettrico sfruttando una delle molte cascate della vallata.

Lo scopo dell'impianto è di dare la forza motrice per l'illuminazione pubblica e privata, per piccole industrie ed altre che in seguito potrebbero sorgere con fini più vasti e proficui.

In detta assemblea venne eletto il Comitato esecutivo sottoscritto il quale ha già gettate le basi perché la società sorga nel più breve tempo possibile e sia tale per capitali e per disposizioni da dare la certezza di una sicura e splendida riuscita.

Considerato quindi che l'illuminazione elettrica è ormai per le nostre popolazioni un bisogno sentito, e che anche troppo s'è ritardato a risolvere il problema che la riguarda; che altre persone estranee sono già in trattative per portare una rete che dia luce e forza motrice in questa vallata, e che ciò costituirebbe un'uscita non indifferente, di capitali dal paese; che più volte il Comune escogitò il mezzo di sfruttare la forza del Fontanone di Timau, ma che ancora nulla ottenne di pratico e positivo, che la costituenda Società ha già in vista altre località comode ed accessibili ad un impianto elettrico di una forza considerevole, e che una volta fatto tale impianto e distribuita la luce al paese di Paluzza e circondicini, difficile, anzi impossibile, sarebbe pensare più allo sfruttamento del Fontanone, se non a scopo di grandi stabilimenti industriali o per forti trazioni per tranvia, ciò che richiederebbe ingenti capitali; mentre le risorse nostre non lo permetterebbero ancora per molti anni; che per il Comune nostro in generale e per la Frazione di Timau in particolare, è un continuo danno e gravissima perdita di non realizzare subito la forza del Fontanone; che la Società istituenda non ha scopi né mire di lautì guadagni, ma che emettendo il taglio delle azioni a L. 100, rende accessibile l'accesso nella Società tutti gli utenti del luogo chiamandoli compartecipi nel beneficio dell'industria; perciò il Comitato esecutivo fa istanza a codesto On.le Consiglio comunale affinché sia permesso lo sfrutto del Fontanone alle seguenti condizioni:

1. La cascata venga concessa interamente, e tale concessione sia incondizionata nell'uso della forza ricavabile ed abbia la durata non meno di 25 anni;
2. Il canone annuo da corrispondersi ora di L. 2,80 per ogni cavallo di forza imponibile sull'effettivo consumo di forza motrice, e uguale a quello già fis-

- sato, dal Governo sulla legge per la derivazione delle acque;
3. La Società si obbliga di ridare la forza ai due opifici della Frazione di Timau (sega e molino) nella proporzione e nell'uso che attualmente usufruiscono, concedendo, nel caso di maggiore sviluppo degli opifici, aumento di energia verso metà canone annuo in uso presso gli altri stabilimenti;
  4. La Società accoglie molte delle disposizioni portate dal Capitolato esistente sullo sfruttamento del Fontanone, riferendosi in ispecial modo al disposto dell'art. 13;
  5. Si conserva il diritto di stipulare coi rappresentanti del Comune un nuovo Capitolato nel quale saranno di comune accordo stabilite le norme, gli oneri ed i diritti dei due enti interessati;
  6. La Società si tiene impegnata verso il Comune fino al 30 corr. dopo di che, non avendo evasione favorevole la presente, si ritiene senz'altro libera di passare ad altre trattative e ad altri progetti, sieno pure questi contrari agli interessi del Comune e della Frazione di Timau rappresentati dall'impiego della forza del Fontanone. Lo scopo che si prefisse la Società è quello di apportare il beneficio della luce elettrica al minimo prezzo possibile, favorendo le piccole industrie che saranno per sorgere nel Comune e dintorni, ed in seguito passare anche ad impianti industriali di qualche entità che assicurino lavoro e pane a queste popolazioni scendenti la china della decadenza fisica, morale ed intellettuale per abitudine istintiva ed ereditaria dell'emigrazione.

La Frazione di Timau poi, venendo così realizzata la sua giusta aspirazione, potrà effettuare maggiori entrate nel suo magro bilancio per mezzo dei proventi derivanti dal Fontanone, ed incamminarsi verso un avvenire di civile progresso e di lavoro fecondo. Di fronte quindi a questo interesse generale del comune e particolare della Frazione di Timau, si può bene sperare che l'On.le Consiglio vorrà concedere quanto si richiede, con delibera d'urgenza, e nel più breve tempo possibile, accennando in questa e confermando la precedenza della concessione su qualunque richiesta fatta da altre persone o società ed alle quali non si rispose o s'è risposto nelle forme non legali. Con osservanza.

Il comitato esecutivo

## DOCUMENTO IV

**Schema di capitolato per lo sfrutt[amento]  
della sorgente del Fontanone****Art. 1**

Il Comune di Paluzza per la Frazione di Timau concede per anni 29 ventinove alla Società Elettrica Cooperativa "Alto But" con sede in Paluzza lo sfruttamento della sorgente del Fontanone, lasciando a favore e beneficio della Frazione di Timau il massimo d'acqua per l'acquedotto pubblico, da prendersi alla presa.

**Art. 2**

La concessione è intera e incondizionata. La Società dovrà sfruttare la forza della cascata a non meno di trentacinque metri, ed attuare subito l'impianto con apposito ed adatto macchinario in modo da utilizzare il maggior numero di cavalli di forza in relazione alla massima magra, che si calcola in litri 150.

**Art. 3**

Il prezzo sarà di L. 4 (quattro) il cavallo effettivo misurato sull'asse della turbina.

**Art. 4**

Il canone annuo sarà versato in cassa del Comune per la Frazione di Timau in due rate uguali al principio d'ogni semestre.

**Art. 5**

Al Comune spetta il diritto di rivedere ed approvare il progetto che la Società intende attuare per lo sfruttamento del Fontanone e di apportare modifiche soltanto sull'esecuzione delle opere di presa e di condotta, non mai nei particolari tecnici dell'impianto.

**Art. 6**

I lavori d'impianto dovranno iniziarsi non dopo due mesi dalla stipulazione del contratto, ed essere terminati al più tardi dopo 18 mesi dal principio dei lavori, salvo impedimenti di forza maggiore.

**Art. 7**

La Società comincerà a pagare il canone semestrale, dopo due mesi dal funzionamento dell'impianto.

**Art. 8**

La misurazione della forza prodotta dalla dinamo è calcolata sull'asse della turbina, verrà fatta da persona tecnica da nominarsi dal Comune. In caso di controversia verrà nominato un arbitro dal Presidente del Tribunale del Circondario.

**Art. 9**

La Frazione di Timau avrà la precedenza sulle richieste di forza elettrica per luce ed impianti industriali.

**Art. 10**

La società si obbliga di fornire alla sega e molino la forza complessiva di dieci cavalli ed è in sua facoltà di darla sia in forza idraulica che in forza elettrica. Il macchinario completo per ridurre gli attuali opifici a forza elettrica dovranno essere acquistati e messi in opera dal Comune.

**Art. 11**

I cavalli di forza qui impiegati verranno detratti dal canone semestrale.

**Art. 12**

Il molino dovrà usufruire della forza solo nelle ore diurne e cioè dalle sei alle sedici nei mesi da settembre a marzo, e dalle 5 alle 20 negli altri mesi. Così pure la sega, la quale inoltre potrà essere lasciata ferma per un periodo di trenta giorni all'anno presi anche in più intervalli nei tempi di magra o di siccità. Così pure per il tempo che dura qualsiasi opera di ampliamento o qualunque lavoro causato da forza maggiore.

**Art. 13**

Dichiarata la decadenza avverrà il riscatto all'espri del ventinovesimo anno, tutti i manufatti murali di presa e di conduttura, l'officina e le altre opere stabili alla centrale dovranno essere consegnate in buono stato di manutenzione al Comune per la frazione di Timau che ne diverrà assoluta proprietaria verso lo sconto del 50% sul prezzo reale, mentre tutte le macchine elettriche con le relative trasmissioni, le linee di distribuzione, eventualmente i motori di riserva e quanto altro fa parte dell'impianto dovrà la società cedere al Comune od i Comuni consorziati per sé e per le Frazioni su cui cadono gli impianti in tutto od in parte al prezzo di stima che determineranno tre arbitri nominati uno per ciascuna parte ed il terzo dal presidente del Tribunale del Circondario.

**Art. 14**

Il Comune di Paluzza per la Frazione di Timau concede alla Società gratuitamente tutti i fondi di sua proprietà che occorressero per presa, canali, opifici, trasformatori e linee. Nel caso di riscatto la Società non avrà alcun diritto di compenso sui fondi stessi dallo stesso Comune di Paluzza.

**Art. 15**

In caso che la concessionaria Società intenda per motivi qualsiasi, cedere ad altri la propria azienda relativa all'utilizzazione della forza idraulica di che si tratta, avrà la preferenza il Comune di Paluzza per la Frazione di Timau a parità di condizioni e nel

caso di municipalizzazione i comuni che avranno contribuito quale soci con il massimo delle quote entro il 31 gennaio 1912.

#### **Art. 16**

Il comune si riserva la facoltà di far decadere la concessione per mancanza di pagamento del canone o parte di esso solo dopo la seconda annualità, come pure qualora il concessionario si rendesse mancante all'osservanza dei patti indicati nel presente e relativo contratto. Nel caso di decadenza avverrà la liquidazione nei precisi modi stabiliti per la concessione alla fine del ventinovesimo anno a sensi dell'art. 13 del presente Capitolato.

#### **Art. 17**

A titolo di cauzione la Società verserà alla Cassa Depositi e Prestiti ed in cartelle di rendita l'importo di tre annualità. Tale deposito verrà restituito alla Società al termine della concessione o del riscatto dopo però regolare liquidazione e consegna.

#### **Art. 18**

Il Comune dovrà concedere e facilitare la diramazione delle linee sul territorio comunale.

#### **Art. 19**

Il Comune s'impegna di attuare subito terminato l'impianto l'illuminazione pubblica per le frazioni al prezzo massimo annuo di L. 2,20 la candela — anno.

#### **Art. 20**

La Società si riserva il diritto di fare prima l'opera di presa dell'acqua per assicurarsi della costanza della sorgente, e solo dopo che questa sarà stata accertata il contratto avrà effetto e la Società passerà all'impianto del locale e delle linee.

#### **Art. 21**

Se durante i lavori di raccolta e di condotta della sorgente, questa per difetto di terreno o altre cause naturali venisse a diminuire od a perdersi, la Società non risponde dei danni, e può sciogliere ogni impegno contratto col Comune.

#### **Art. 22**

Se un anno prima della scadenza del contratto, una o l'altra delle parti non abbiano dichiarato la decadenza, esso s'intende rinnovato per un altro ventennio ed ai medesimi patti.

#### **Art. 23**

Se la Società durante la durata del contratto cede ad altra ditta, o ad essa si sostituisce il Consorzio dei Comuni per la municipalizzazione, questi entrano nei diritti ed oneri portati dal presente capitolato.

#### **Art. 24**

Qualora il contratto sarà decaduto e Società e Comune non trovassero modo per un nuovo accordo, il Comune per la Frazione di Timau sarà obbligato a ricevere in consegna l'impianto conformemente all'art. 13. Se i Comuni consorziati per la municipalizzazione si rifiutassero di riscattare le linee alle condizioni di cui all'art. 13 resta

in diritto della Frazione di Timau di riscattarla per suo esclusivo uso al prezzo reale col 50% di sconto.

In caso di municipalizzazione i Comuni avranno una quota di compartecipazione in ragione diretta dell'importo da ognuno singolarmente sottoscritto aumentato dalle quote sottoscritte ed effettivamente versate dai propri cittadini entro il 31 maggio 1912.

## DOCUMENTO V

**Regolamento per l'esercizio dell'impianto provvisorio****Art. 1**

Le lampade ad incandescenza sono esclusivamente fornite dalla "S.E.C.A.B." all'abbonato a prezzo di puro costo. Per ottenere il ricambio delle lampade, l'abbonato è tenuto a presentare quelle rotte o comunque fuori d'uso.

**Art. 2**

È rigorosamente vietato, sotto pena di danni, qualsiasi operazione anche di semplice spostamento al materiale elettrico senza l'intervento della "S.E.C.A.B."

**Art. 3**

Gli incaricati della "S.E.C.A.B." hanno diritto di visitare i locali dell'abbonato per gli opportuni controlli e per necessità di servizio.

**Art. 4**

Nelle presenti tariffe è compresa la vigente tassa governativa sul consumo di energia, stabilita dalla legge 8 agosto 1895.

**Art. 5**

Gli impianti verranno eseguiti e mantenuti esclusivamente dalla "S.E.C.A.B." a spese dell'abbonato. Qualora si verificasse un accidente all'impianto interno l'abbonato è tenuto ad avvisare subito la "S.E.C.A.B."

**Art. 6**

L'importo del consumo di corrente sarà pagato dall'abbonato in rate mensili anticipate. Ritardando di 10 giorni il pagamento della quota mensile la Società ha facoltà di interrompere la fornitura della corrente, senza pregiudizio degli ulteriori diritti che potesse avere. Riattivato il servizio l'abbonato pagherà le spese incontrate dalla Società.

**Art. 7**

La corrente elettrica è fornita all'abbonato tutti i giorni dal tramonto al levare del sole.

**Art. 8**

La polizza d'abbonamento è fatta in semplice originale che resta presso la "S.E.C.A.B." con facoltà all'abbonato di chiederne visione o copia, quando lo creda di suo interesse e a sue spese.

**Art. 9**

L'abbonato che con artifici od inganni, con modificazione degli apparecchi di misura o variazioni all'impianto, cercasse di defraudare la "S.E.C.A.B." consumando abusivamente corrente elettrica, sia con lampade di maggiore intensità, sia, per un numero di ore superiore a quelle da lui dichiarate nella polizza d'abbonamento, sarà

tenuto al risarcimento dei danni verso la "S.E.C.A.B." senza pregiudizio delle pene sancite dalla legge.

**Art. 10**

Per caso di forza maggiore o di lavori indispensabili alle condutture, l'utente dovesse soffrire delle interruzioni, non avrà diritto ad alcun compenso all'infuori della riduzione della bolletta in relazione al tempo in cui l'illuminazione è mancata.

**Art. 11**

La reciproca denuncia dei contratti non avrà effetto che al 30 giugno od al 31 dicembre immediatamente successiva al giorno in cui fu data, in modo che la cessazione o mutamento del canone abbia ad avvenire solo col principio del semestre solare seguente.

**Art. 12**

Tutti gli utenti prima di richiedere l'impianto elettrico dovranno garantirsi dell'adesione del proprietario del locale da illuminarsi. Il servizio d'illuminazione elettrica verrà fatto con lampade ad incandescenza alla tariffa seguente:

Lampade da	5	candele al mese lire	0,75
"	6	"	0,90
"	8	"	1,20
"	10	"	1,50
"	16	"	2,00
"	25	"	3,10
"	32	"	4,00
"	50	"	6,20

Le lampade in commutazione pagheranno il 30% per ogni commutazione. Tale tariffa s'intende applicata in via provvisoria riservandosi il Consiglio di modificarla conforme che all'evenienza del tempo il caso lo esigesse.

## DOCUMENTO VI

## Elenco dei soci al 31 dicembre 1911

	Cognome	Nome e paternità	Paese	Data ammissione	Capitale versato al 31/12/1911
1	Bianchi	Marzio	Paluzza	25.06.11	1.000
2	Barbacetto	Antonio di Osvaldo	Rivo	25.06.11	1.800
3	Plazzotta	Floreano fu Antonio	Paluzza	25.06.11	600
4	De Franceschi	Vincenzo di Daniele	Castions	25.06.11	360
5	Brunetti	Ferdinando fu Matteo	Naunina	25.06.11	200
6	Craighero	Paolino di Maria	Paluzza	25.06.11	180
7	Lazzara	Romano fu Vincenzo	Paluzza	25.06.11	180
8	Matiz	Angelo fu Giacomo	Paluzza	25.06.11	140
9	Lazzara	Daniele fu Daniele	Paluzza	25.06.11	1.600
10	Del Bon	Giovanni fu Giovanni	Paluzza	25.06.11	120
11	Delli Zotti	Pietro fu Daniele	Castions	25.06.11	300
12	Ortis	Pietro fu Giovanni	Naunina	25.06.11	480
13	Carnir	Luigi fu Giobatta	Rivo	25.06.11	140
14	Maieron	Emilio fu Giovanni	Paluzza	25.06.11	120
15	Lazzara	Giobatta fu Nicolò	Paluzza	25.06.11	220
16	Pittino	Giacomo di Giuseppe	Paluzza	25.06.11	180
17	Barbacetto	Trismenegisto di Osvaldo	Rivo	25.06.11	180
18	Tassotti	Daniele fu Daniele	Paluzza	25.06.11	320
19	Plazzotta	Antonio fu Antonio	Paluzza	25.06.11	240
20	Englaro	Pietro fu Nicolò	Paluzza	25.06.11	100
21	Lazzara	Basilio fu Vincenzo	Siaio	25.06.11	200
22	Ortis	Vittorio fu Giovanni	Paluzza	25.06.11	200
23	Morocutti	Osvaldo fu Domenico	Zenodis	25.06.11	1.000
24	Cristofoli	Renzo fu Antonio	Treppo Carnico	25.06.11	600
25	Craighero	Felice fu Luigi	Treppo Carnico	25.06.11	100
26	Cortolezzis	Luigi di Simone	Zenodis	25.06.11	200
27	Beltrame	Pietro fu Angelo	Zenodis	25.06.11	100
28	Brovedani	Luigi di Andrea	Paluzza	25.06.11	100
29	Cortolezzis	Simone di Simone	Zenodis	25.06.11	800
30	Martinis	Giulio fu Pasquale	Treppo Carnico	25.06.11	120
31	Di Vora	Albino fu Pietro	Cercivento	25.06.11	200
32	Della Pietra	Giuseppe "Badai" fu Giovanni	Cercivento	25.06.11	120
33	Toniutti	Romano di Giovanni	Paluzza	25.06.11	100

34	Moro	Domenico di Pietro	Ligosullo	28.07.11	100
35	Craighero	Domenico "Campanaro"	Ligosullo	28.07.11	200
36	Craighero	Odorico fu Francesco "Molle"	Ligosullo	28.07.11	200
37	Moro	Giobatta fu Giacomo	Ligosullo	28.07.11	100
38	Morocutti	Oswaldo fu Cristoforo "Pidruse"	Ligosullo	28.07.11	200
39	Barcati	Attilio "Segretario"	Ligosullo	28.07.11	100
40	Mussinano	Lino fu Costantino	Paluzza	28.07.11	100
41	Di Lena	Emidio di Daniele	Rivo	06.08.11	100
42	Brunetti	Matteo fu Andrea	Paluzza	06.08.11	3.600
43	Cappellari	Don Giacomo fu Oswaldo	Paluzza	06.08.11	540
44	Gonano	Emilio fu Giovanni	Paluzza	06.08.11	800
45	Mussinano	Silvio fu Costantino	Paluzza	06.08.11	100
46	Del Bon	Oswaldo di Pietro	Paluzza	06.08.11	200
47	Del Bon	Pietro fu Oswaldo	Paluzza	06.08.11	320
48	Flora	Giovanni fu Giobatta	Paluzza	06.08.11	180
49	Englaro	Pietro fu Pietro "Pulzin"	Paluzza	06.08.11	140
50	Craighero	Lorenzo fu Nicolò	Paluzza	27.08.11	160
51	Delli Zotti	Antonio fu Pietro	Paluzza	27.08.11	400
52	Delli Zotti	Emidio fu Daniele	Paluzza	27.08.11	100
53	Cortolezzis	Giuseppe fu Oswaldo	Zenodis	27.08.11	100
54	Silverio	Oswaldo fu Oswaldo	Paluzza	27.08.11	100
55	Zanier	Daniele fu Leonardo	Rivo	27.08.11	100
56	Di Ronco	Celestino di Cristoforo	Rivo	27.08.11	200
57	Craighero	Giuseppe fu Luigi	Treppo Carnico	27.08.11	200
58	Di Centa	Giacomo di Pietro	Rivo	27.08.11	160
59	De Marchi	Elia di Francesco	Siaio	27.08.11	4.000
60	Plazzotta	Oswaldo di Nicolò	Siaio	27.08.11	200
61	Delli Zotti	Paolo fu Antonio	Siaio	27.08.11	2.000
62	Baritussio	Maria Ved. Totis fu Giovanni M.	Siaio	27.08.11	120
63	De Marchi	Maria di Francesco	Siaio	27.08.11	400
64	Pittino	Giuseppe fu Antonio	Paluzza	27.08.11	200
65	Nascinbeni	Bernardino	Paluzza	27.08.11	140
66	Di Ronco	Leonardo di Crist.	Rivo	27.08.11	200
67	Di Bello	Giovanni fu Giovanni	Rivo	27.08.11	1.200
68	Ortis	Celestino fu Anselmo	Paluzza	27.08.11	160
69	Morocutti	Guerino fu Pietro	Gleris (Siaio)	12.09.11	200
70	Gattolini - Morocutti	Nicolina	Zenodis	12.09.11	700
71	Lazzara	Pietro fu Pietro	Paluzza	12.09.11	120
72	Di Centa	Giobatta fu Crist.	Rivo	12.09.11	200
73	Carnir	Lorenzo fu Giovanni	Rivo	12.09.11	160
74	Del Bon	Giovanni fu Pietro	Paluzza	05.10.11	200
75	Brunetti - Matiz	Giuseppina	Paluzza	05.10.11	400
76	Cortolezzis	Matteo fu Matteo	Treppo Carnico	22.10.11	100

77	Buzzi	Guerino di Luigi	Treppo Carnico	06.11.11	400
78	Panificio Coop.	“Alto But”	Paluzza	28.11.11	500
79	Muser	Pietro fu Pietro	Timau	14.12.11	3.000
80	Muser	Giobatta fu Pietro	Timau	14.12.11	1.000
81	Silverio	Tomaso fu Giovanni	Timau	14.12.11	100
82	Plozner	Basilio fu Pietro	Timau	14.12.11	100
83	Plozner	Ferdinando fu Pietro	Timau	14.12.11	100
84	Muser	Giuseppe fu Tomaso	Timau	14.12.11	100
85	Matiz	Giuseppe fu Stefano	Timau	14.12.11	200
86	Unfer	Giovanni fu Giovanni	Timau	14.12.11	100
87	Plozner	Tomaso di Pietro “Gans”	Timau	14.12.11	100
88	Mentil	Raimondo di G.B. “Pans”	Timau	14.12.11	100
89	Matiz	Ottavio fu Giacomo	Timau	14.12.11	100
90	Mentil	Giobatta di Giorgio	Timau	14.12.11	100
91	Unfer	Giuseppe fu Luigi	Timau	14.12.11	100
92	Mentil	Giorgio fu Giacomo	Timau	14.12.11	100
93	Silverio	Giobatta di Nicolò	Timau	14.12.11	300
94	Unfer	Nicolò fu Giuseppe	Timau	14.12.11	145
95	Buzzi	Luigi fu Maddalena	Treppo Carnico	14.12.11	500
96	Unfer	Giuseppe fu Giorgio	Timau	14.12.11	200

